

VII LEGISLATURA

**XXVII SESSIONE STRAORDINARIA**

RESOCONTO STENOGRAFICO

Lunedì 19 novembre 2001

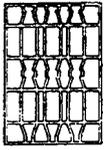
(antimeridiana)

Presidenza del Presidente Carlo LIVIANTONI

Vice Presidenti: Vannio BROZZI - Pietro LAFFRANCO

INDICE

Presidente	pag.	1
<b>Oggetto N. 1</b>		
<b>Approvazione dei processi verbali delle precedenti sedute.</b>	pag.	1
Presidente	pag.	1
<b>Oggetto N. 2</b>		
<b>Comunicazioni del Presidente del Consiglio.</b>	pag.	2
Presidente	pag.	2, 3, 4, 5



Zaffini	pag.	3, 4
Renzetti	pag.	4
Antonini	pag.	5

**Oggetto N. 3**

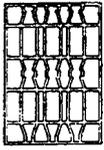
**Rendiconto generale dell'Amministrazione della Regione dell'Umbria per l'esercizio finanziario 2000.**

Presidente	<b>pag. 5</b>
	pag. 6, 17, 12, 13, 20, 26, 28, 29, 31, 33, 35
Bottini, <i>Relatore di maggioranza</i>	pag. 6
Melasecche, <i>Relatore di minoranza</i>	pag. 7, 26
Zaffini	pag. 13, 16, 20, 33, 34
Lorenzetti, <i>Presidente della Giunta regionale</i>	pag. 16
Riommi, <i>Assessore</i>	pag. 20, 34
Pacioni	pag. 28
Vinti	pag. 29
Renzetti	pag. 31

**Oggetto N. 4**

**Art. 45 ed Art. 82 - comma sesto - della legge regionale di contabilità 28/2/2000, n. 13 - Assestamento del bilancio di previsione dell'esercizio finanziario 2001 e reiscrizione di somme stanziata a fronte di entrate a destinazione vincolata non utilizzate entro l'esercizio 2000.**

Presidente	<b>pag. 39</b>
	pag. 39, 40
Pacioni, <i>Relatore di maggioranza</i>	pag. 39



VII LEGISLATURA

**XXVII SESSIONE STRAORDINARIA**

RESOCONTO STENOGRAFICO

Lunedì 19 novembre 2001

(pomeridiana)

Presidenza del Presidente Carlo LIVIANTONI

Vice Presidenti: Vannio BROZZI - Pietro LAFFRANCO

INDICE

**Oggetto N. 4**

**Art. 45 ed Art. 82 - comma sesto - della legge regionale  
di contabilità 28/2/2000, n. 13 - Assestamento del bilancio  
di previsione dell'esercizio finanziario 2001 e reiscrizione  
di somme stanziata a fronte di entrate a destinazione  
vincolata non utilizzate entro l'esercizio 2000.**

Presidente

Pacioni, *Relatore di maggioranza*

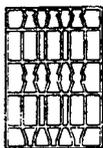
Ripa di Meana

**pag. 41**

pag. 41, 42

pag. 41

pag. 42



**Oggetto N. 5**

**Modificazioni ed integrazioni della legge regionale 30/6/1999, n. 20  
- Norme per il funzionamento delle Commissioni sanitarie di cui  
alla legge 15/10/1990, n. 295.**

	<b>pag. 42</b>
Presidente	pag. 42, 44
Bonaduce, <i>Relatore</i>	pag. 43
Brozzi	pag. 44

**Oggetto N. 15**

**Ulteriori modificazioni ed integrazioni della legge regionale  
17/5/1994, n. 14 - Norme per la protezione della fauna selvatica  
omeoterma e per il prelievo venatorio.**

	<b>pag. 45</b>
Presidente	pag. 45, 48, 49, 50, 53, 54, 55, 56
Brozzi, <i>Relatore</i>	pag. 45, 53
Ripa Di Meana	pag. 48, 54, 55
Spadoni Urbani	pag. 49
Fasolo	pag. 50
Bocci, <i>Assessore</i>	pag. 50
Rossi	pag. 56

**Oggetto N. 6**

**Adesione al protocollo di Kyoto sulla riduzione delle emissioni  
dei gas ad effetto-serra - Sostegno ed iniziative conseguenti.**

**Oggetto N. 7**

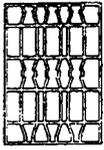
**Nuovi impegni per la politica ambientale - Applicare  
gli orientamenti del Protocollo di Torino ed andare oltre  
gli accordi di Kyoto.**

	<b>pag. 56-57</b>
Presidente	pag. 57, 58
Ripa Di Meana	pag. 57, 58
Monelli, <i>Assessore</i>	pag. 57

**Oggetto N. 8**

**Programmi per il potenziamento della F.C.U. (Ferrovia  
Centrale Umbra) riguardanti l'Alta Valle del Tevere.**

	<b>pag. 58</b>
Fasolo	pag. 59, 63
Presidente	pag. 62, 63, 64, 66, 69, 74
Spadoni Urbani	pag. 62, 64
Lignani Marchesani	pag. 63, 66



Ripa Di Meana  
Di Bartolo, *Assessore*

pag. 64  
pag. 69

**Oggetto N. 9**

**Attività di screening per la prevenzione dell'osteoporosi.**

Presidente  
Spadoni Urbani  
Rosi, *Assessore*  
Ripa Di Meana

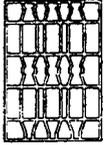
**pag. 74**  
pag. 74, 76, 77  
pag. 75, 76  
pag. 76  
pag. 77

**Oggetto N. 10**

**Presentazione al Consiglio da parte della Giunta regionale  
di una proposta di atto legislativo recante norme di prima  
applicazione della legge quadro in materia di protezione  
dalla esposizione a campi elettromagnetici.**

Ripa Di Meana  
Presidente

**pag. 77**  
pag. 77  
pag. 79



**VII LEGISLATURA**  
**XXVII SESSIONE STRAORDINARIA**

**PRESIDENZA DEL PRESIDENTE CARLO LIVIANTONI.**

*La seduta inizia alle ore 10.02.*

**PRESIDENTE.** Prego i Consiglieri di prendere posto.

*Si procede all'appello nominale dei Consiglieri.*

**PRESIDENTE.** Non essendo presenti Consiglieri regionali in numero legale, sospendo la seduta.

*La seduta è sospesa alle ore 10.04.*

*La seduta riprende alle ore 10.24.*

**PRESIDENTE.** Colleghi Consiglieri, prendere posto.

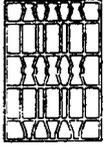
*Si procede all'appello nominale dei Consiglieri.*

**PRESIDENTE.** Essendo presenti i Consiglieri in numero legale, dichiaro aperta la seduta.

**Oggetto N. 1**

**Approvazione processi verbali di precedenti sedute.**

**PRESIDENTE.** Do notizia dell'avvenuto deposito presso la Segreteria del Consiglio, a norma dell'Art. 35 - comma secondo - del Regolamento interno, del processo verbale relativo alla seguente seduta:



- 5/11/2000.

Non essendoci osservazioni, detto verbale si intende approvato ai sensi dell'art. 28 - comma terzo - del medesimo Regolamento.

**Oggetto N. 2**

**Comunicazioni del Presidente del Consiglio regionale.**

**PRESIDENTE.** Comunico l'assenza dell'Assessore Monelli per motivi di istituto, dell'Assessore Di Bartolo per motivi di istituto e del Consigliere Baiardini per malattia.

Comunico che è stata richiesta, ai sensi dell'**art. 27 - comma terzo** - del Regolamento interno, l'iscrizione all'ordine del giorno del seguente argomento, come era stato concordato nella conferenza dei gruppi consiliari e dei Presidenti di Commissione:

**OGGETTO N. 880**

Ulteriori modificazioni ed integrazioni della legge regionale 17/5/1994, n. 14 - Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio.

Relazione della III Commissione Consiliare Permanente

Relatore Consigliere Brozzi (Relazione orale)

DISEGNO DI LEGGE DI INIZIATIVA DELLA GIUNTA REGIONALE

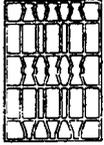
ATTI NN. 880 E 880/BIS

Metto in votazione l'iscrizione di questo punto all'ordine del giorno.

**Il Consiglio vota.**

**Il Consiglio approva.**

**PRESIDENTE.** Comunico che il Presidente della Giunta regionale ha fornito, ai sensi dell'**art. 58** del Regolamento interno, **risposta scritta** al seguente atto:



**ATTO N. 852 - INTERROGAZIONE** del Consigliere Ripa di Meana, concernente: "Introduzione di metodi incruenti per il controllo della popolazione dei piccioni di città".

Comunico, ai sensi dell'Art. 2 Bis - comma 3 - della legge regionale 21 marzo 1995, n. 11 e successive modificazioni ed integrazioni, che il Presidente della Giunta regionale ha emanato i seguenti decreti:

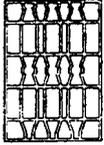
- n. 220 del 30.10.2001, concernente: "Commissione provinciale per l'Artigianato di Terni, ai sensi della legge regionale 7 novembre 1988, n. 42 e successive modifiche ed integrazioni. Decadenza di un componente".
- n. 221 del 30.10.2001, concernente: "Commissione tecnico-scientifica per la gestione della rete sismica locale - RE.S.I.L. - Integrazione dei componenti".

Il Consigliere Zaffini ha chiesto di intervenire sull'ordine dei lavori.

**ZAFFINI.** In data 2 ottobre fu trasmessa a lei, Presidente, una proposta di risoluzione della Commissione della quale ho l'onore e l'onore di ricoprire la Presidenza, sulle problematiche relative ai servizi di sviluppo agricolo ed assistenza agli agricoltori, con riferimento alla legge 41/83. Questa proposta di risoluzione è frutto di un lungo lavoro fatto dalla Commissione, con audizioni che risalgono addirittura alla primavera di quest'anno. Riveste carattere di urgenza e di importanza, atteso che il merito della risoluzione fa riferimento ad importanti problematiche che pretendono una sistemazione nell'ambito di un riordino complessivo della legge 41.

Al di là, comunque, dell'importanza o meno dell'atto, la sua formalità - il fatto, cioè, che venga espresso all'unanimità da una Commissione Consiliare permanente e che per ben due Consigli, questo ed il precedente, non ha trovato iscrizione all'ordine del giorno - mi impone di richiamarla, Presidente, alla tempestiva riformulazione dell'ordine del giorno, con l'iscrizione di questo atto nell'odierna seduta, al pari di altri atti la cui iscrizione è stata richiesta diversamente.

**PRESIDENTE.** Sono dolente, Consigliere Zaffini, di non poter accogliere questa sua richiesta, per il semplice fatto che, come lei sa, facendo parte della Conferenza dei Presidenti di Gruppi e di Commissione, quella Conferenza, insieme all'Ufficio di Presidenza, ha stabilito la necessità e l'opportunità di formulare un



ordine del giorno di seduta. In quell'occasione abbiamo sottoposto alla Conferenza dei Presidenti l'intero ordine del giorno del Consiglio regionale ed il Presidente ha fatto presente alla Conferenza la necessità di affrontare anche le due questioni da lei richiamate poc'anzi, ma la Conferenza dei Presidenti dei gruppi ha formulato un altro ordine del giorno di seduta.

Queste cose le ho dette a lei per telefono, e ora le ho consentito, sapendo che si trattava proprio di questo, di parlare impropriamente sull'ordine dei lavori, perché l'ordine dei lavori riguarda, appunto, i punti stabiliti nella Conferenza dei Presidenti. Tuttavia, non volendo sottrarmi ad una necessità politica proposta dal Presidente della Commissione, se all'esaurimento di tutti i punti stabiliti all'ordine del giorno di seduta ci sarà tempo, propongo di accogliere la sua richiesta in modo tale che possa essere soddisfatta. Ma trattasi di un'anomalia che pregherei non sussistesse altre volte, perché altrimenti vanificheremmo la ragione della Conferenza dei Presidenti, che si tiene anche per stabilire l'ordine del giorno di seduta.

Quindi, formulerei così la mia proposta: propongo al Consiglio di inserire la discussione di questi due punti al termine dei lavori concertati dalla Conferenza dei Capigruppo.

Su questa proposta può intervenire uno a favore ed uno contro.

**ZAFFINI.** Vorrei la parola per fatto personale.

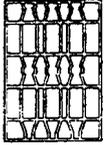
**PRESIDENTE.** Non c'è fatto personale, Consigliere Zaffini.

Chiede di intervenire il Consigliere Renzetti. Prego.

**RENZETTI.** Intervengo per chiedere un chiarimento. La ricostruzione dei fatti che lei ci ha offerto postula che gli argomenti cui si riferiva il Presidente Zaffini comunque siano iscritti nell'ordine del giorno generale del Consiglio...

**PRESIDENTE.** Certo.

**RENZETTI.** Posto questo, non credo, Presidente, che al Consiglio possa essere sottratta la possibilità di votare l'iscrizione all'ordine del giorno della seduta odierna, così come richiesto dal Presidente Zaffini, dei due argomenti. Non vedo perché una richiesta del genere non possa trovare ingresso.



**PRESIDENTE.** Perché, quando si fa una riunione dei Presidenti di gruppo e dei Presidenti di Commissione, non si fa una riunione di avventori casuali del Consiglio regionale, ma si fa una riunione con i responsabili dei gruppi consiliari, che dovrebbero formulare l'ordine di seduta e dovrebbero garantire, per i gruppi, che quell'ordine del giorno di seduta sia rispettato, a maggior ragione quando a richiederlo è il Presidente di una Commissione che fa parte di quella seduta e che casualmente non è stato presente.

Ribadisco la disponibilità a trattare quei due punti alla fine dell'ordine del giorno stabilito dal Consiglio regionale. L'intervento sull'ordine dei lavori è dentro l'ordine del giorno, perché questo ordine del giorno di seduta è stato mandato a tutti i Consiglieri, e tutti i Consiglieri sono avvertiti che di questi argomenti si discute nella seduta di oggi, e quindi su questi argomenti devono essere preparati ed approntare i loro interventi.

Riformulo, quindi, la mia proposta. Chi interviene a favore e chi contro? Consigliere Antonini, prego.

**ANTONINI.** Intervengo contro, Presidente, perché ritengo che, proprio per rispetto del lavoro fatto dalla Commissione - che è stato un lavoro accurato, approfondito, e che risale ormai a diversi mesi, come giustamente il Presidente Zaffini ricordava - ci sia la necessità che questo punto venga iscritto all'ordine del giorno e ci sia la possibilità per tutti noi di valutare e di rivedere i verbali facendo degli approfondimenti, per far sì che si giunga ad una discussione vera e non ad una cosa rabberciata dell'ultimo momento. Quindi, io sono assolutamente contrario.

**PRESIDENTE.** Metto in votazione con voto elettronico l'iscrizione dei due punti in questione alla fine dei punti concordati dall'Ufficio di Presidenza e dai Presidenti.

**Il Consiglio vota.**

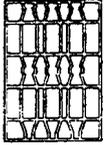
**Il Consiglio non approva.**

### **Oggetto N. 3**

**Rendiconto generale dell'Amministrazione della Regione dell'Umbria per l'esercizio finanziario 2000.**

**Relazione della I Commissione Consiliare Permanente**

**Relatore di maggioranza Consigliere Bottini**



**Relatori di minoranza Consiglieri Melasecche Germini e Zaffini**

**DISEGNO DI LEGGE DI INIZIATIVA DELLA GIUNTA REGIONALE**

**ATTI NN. 802 E 802/BIS**

**PRESIDENTE.** Prego, Consigliere Bottini.

**BOTTINI, Relatore di maggioranza.** La Giunta regionale ha presentato all'esame del Consiglio regionale il rendiconto generale dell'Amministrazione della Regione dell'Umbria relativo all'esercizio finanziario 2000. Il rendiconto generale è corredato della relazione del Collegio dei Revisori e comprensivo del conto finanziario e dei relativi allegati del conto generale del patrimonio.

Sono allegati i conti consuntivi degli enti dipendenti della Regione, di cui: relativi all'esercizio finanziario '99, il CEDRAV e l'ESAU; relativi all'esercizio finanziario 2000, l'ESAU, l'ISUC, lo IERP di Terni e di Perugia, il Centro Studi Giuridici e Politici, l'IRRES, l'ARUSIA e l'Agenzia Umbria Lavoro, esposti rispettivamente nelle varie appendici.

Mediante emendamento presentato in Commissione, la Giunta ha proposto di includere anche i conti consuntivi dell'APT relativi agli esercizi finanziari '98-'99, e per l'anno 2000 il conto consuntivo dell'ADISU, dell'APT, del CEDRAV e dell'ARPA, come sono esposti alle varie appendici.

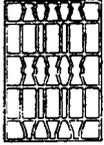
Sono collegati al rendiconto generale della Regione il bilancio dell'esercizio 2000 delle società in cui la Regione ha partecipazione finanziaria, cioè WEBRED Sp.A., Sviluppo Umbria, il Centro Multimediale di Terni.

In adempimento all'Art. 55, ultimo comma, legge regionale 3578 n. 23, la Giunta ha incluso anche i risultati del conto consuntivo del Consiglio regionale per l'esercizio finanziario 2000, approvato con delibera dell'Ufficio di Presidenza n. 129 del 26 giugno 2001, esposti all'Art. 10.

La Commissione, nella seduta del 31 ottobre, ha preso atto della relazione del Collegio dei Revisori e dei pareri consultivi espressi dalla Seconda e dalla Terza Commissione; ha esaminato l'atto e ha provveduto ad emendare l'Art. 11, decidendo di esprimere a maggioranza parere favorevole.

Su questo atto ci sono, oltre alla relazione di maggioranza, due relazioni di minoranza.

**PRESIDENTE.** Può intervenire per la relazione di minoranza il Consigliere Melasecche.



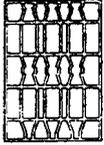
**MELASECCHÉ**, *Relatore di minoranza*. In qualsiasi azienda l'analisi di un anno di vita amministrativa dei fatti contabili prodotti, dello scostamento rispetto alle previsioni e rispetto agli obblighi imposti dalla normativa, non può essere né disgiunta, né limitata alle aride cifre, ma necessariamente occorre traguardare avanti, percepire gli andamenti che si sviluppano alla luce del contesto in cui l'azienda opera e delle variabili endogene ed esogene che, interagendo fra di loro, contribuiscono o meno a produrre i risultati sperati. In questo modo i responsabili aziendali, nei documenti di previsione relativi agli esercizi finanziari successivi, valutano gli interventi da attuare, le politiche da perseguire, gli obiettivi da raggiungere.

E' per questo l'esame del consuntivo 2000 della Regione dell'Umbria, se vogliamo prescindere da un ragionamento puramente ragionieristico, non va fatto solo cercando di percepire il rispetto pedissequo delle regole, delle cifre di bilancio eventualmente non sfornate, ma va più correttamente visto come un anno di vita di un organismo in movimento volto a difendere i valori, le speranze, a soddisfare le esigenze di una comunità di circa 300.000 famiglie, dando, quindi, un giudizio necessariamente politico, e non limitato come quello che potrebbero dare i sindaci revisori, che hanno altra funzione rispetto al Consiglio stesso.

L'anno 2000 è stato un anno di transizione: quello delle ultime elezioni regionali che hanno visto la coalizione di centro-sinistra, pur con le fortissime divisioni interne, conseguire l'elezione del proprio candidato alla Presidenza della Giunta regionale. Un anno, quindi, caratterizzato da una doppia gestione: quella Bracalente e quella Lorenzetti.

Non credo necessario soffermarmi più di tanto sulla prima, a prescindere dal valore e dalla stima della persona, con la quale ho collaborato in modo positivo sul fronte istituzionale, visto che il giudizio dato dalla coalizione di maggioranza su quel periodo, cioè sulla prima parte dell'anno 2000, è totalmente negativo. Addirittura i Democratici di Sinistra, il partito che esprimeva, almeno fino a qualche mese fa, il precedente Presidente della Giunta regionale, non hanno ritenuto di riproporlo, né di valorizzare la sua esperienza in Regione, conclusasi nella primavera del 2000, fino ad apprendere dalla stampa di recenti ulteriori dissidi.

Chi aveva da sempre dato un giudizio negativo del modo di porsi del centro-sinistra in Umbria rispetto alle esigenze di una comunità che non vuole rimanere isolata dal Paese, che vuole perseguire traguardi importanti, che intende fare cultura, sviluppo ed occupazione, che proprio per questo intende affrontare con determinazione i nodi dell'amministrazione in modo deciso e coraggioso, sulla base nuova del federalismo, già da allora incipiente, non può oggi, su quel periodo e su quel bilancio, che confermare un giudizio decisamente negativo.

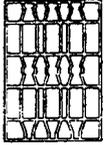


La seconda parte dell'anno fu caratterizzata da una lenta presa di coscienza dei problemi. Doveva servire per affrontare in modo deciso i nodi di questa Regione, per poi, con il DAP 2001, in affannosa elaborazione in quei giorni, tracciare la politica e le grandi riforme che si sarebbero dovute sviluppare nel corso di quest'anno. Abbiamo invece assistito fin dalle prime battute a liti, neanche tanto mascherate, a cambiamenti, a richieste di visibilità negate, ad un rapporto con il Consiglio eletto dal popolo marcato da una certa autosufficienza, che nei fatti tende a delegittimarlo e che gli stessi Consiglieri di centro-sinistra hanno ripetutamente, con una certa sofferenza, fin da allora, sottolineato.

Le promesse Bracalente per il 2000, quelle della 'Regione leggera', sono svanite nel breve volgere di pochi mesi; un fallimento conclamato, tant'è che oggi non se ne parla più: si allontana quello slogan come un fantasma e si va, nei fatti, nella direzione contraria. Non si sono ancora aboliti enti, comitati ed organismi vari, come anche autorevoli membri del sindacato continuano a gran voce a reclamare; si continuano a creare scatole cinesi, che bruciano ogni anno cifre ingenti, per assolvere a compiti di istituto che molti dirigenti, che spesso non dirigono che se' stessi, dovrebbero e potrebbero, con maggiore economicità e nell'interesse degli umbri, eseguire in proprio. Non si riducono i compensi in proporzione ai mancati risultati, ma li si aumentano.

Negli Stati Uniti - Paese che troppo spesso citiamo quale Paese amico quasi per dovere d'ufficio, o per evidente necessaria imbarazzante opportunità politica - i grandi manager, ma non solo, si autoriducono in modo sostanzioso i compensi quando i risultati non sono conformi alle promesse e alle aspettative. Provocatoriamente potremmo da questo Consiglio lanciare un'idea: in ogni ente locale, a cominciare dalla Regione dell'Umbria, si potrebbe ipotizzare la riduzione - ma non del 10%, bensì del 50% ed oltre - dei compensi di coloro che amministrano - e non di coloro che fanno opposizione - proprio in relazione al mancato raggiungimento dei risultati. Otterremmo obiettivamente dei risultati interessanti: primo, un risparmio certo dei cittadini; secondo, un ricambio e un turnover molto più frequente rispetto a quello al quale assistiamo; terzo, sicuramente un consenso maggiore da parte dei cittadini, che non vedrebbero probabilmente aumentate le imposte. Per fare questo occorrerebbe un incarico ad una società internazionale specializzata nel campo, cioè in organizzazione e valutazione dei risultati - che costerebbe molto meno degli sprechi che abbiamo - in modo tale da valutare l'attuale situazione ingessata.

L'anno 2000 è stato quello in cui i risultati hanno costretto questa Giunta, in una stretta necessaria correlazione con il successivo anno - l'attuale - a proporre ed accendere altri mutui, per consentire almeno



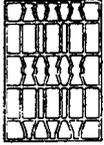
di distribuire ben poche risorse e giustificare per il 2001 una manovra di bilancio di cui, diversamente, considerata la fortissima rigidità dello stesso, non se ne sarebbe neanche potuta dare la parvenza.

Ma in economia i problemi non risolti ben difficilmente si risolvono da soli, tant'è che le promesse fatte proprio in quei mesi, e che avrebbero dovuto sostanziarsi in atti di governo forti e chiari, si sono poi rivelate per quello che erano: vuote promesse pre e post elettorali. Mentre il Governo nazionale, nonostante le difficoltà insorte con la minaccia del terrorismo, aumenta infatti le pensioni minime agli anziani monoreddito, a cominciare da quelli più avanzati in età, e quindi più bisognosi di cure, la Regione dell'Umbria, che non vuole rinunciare ai privilegi di una classe dominante il proprio potere di controllo, aumenta l'IRPEF a carico non solo dei grandi redditi, ma anche delle famiglie che si trovano sulla soglia della povertà; tale è l'applicazione dell'IRPEF.

Un'analisi puntuale è stata recentemente fatta dal prof. Galli Della Loggia in occasione della presentazione, proprio nelle sale di Palazzo Cesaroni, della realtà socio-politico-economica, direi antropologica, della classe dirigente di questa Regione, in occasione della presentazione di un volumetto dalla copertina gialla; un'analisi che non mi sembra dia molto futuro con il federalismo in atto, e che obbliga le classi dirigenti ad avere una cultura di governo diversa, che obbliga i Presidenti delle Giunte, oggi, a divincolarsi dai molti, dai troppi lacci e laccioli a cui i partiti che li hanno eletti li condizionano in tutti i modi, imponendo spesso assessori, presidenti, consulenti, dirigenti e così via. Attendiamo, invece, un piano serio per l'energia; attendiamo un piano regionale per i rifiuti, scaduto da tre anni, in balia delle tante tramontane; attendiamo, annunciato, un piano regionale per la sanità che consenta finalmente di non soffocare di fronte al dilemma di un bilancio che non consente, in queste condizioni, scappatoie, e che ha una rigidità quasi totale.

Sono certo che in queste condizioni, tra un anno, il DAP 2000, nonostante le promesse dell'oggi, prevederà nuove tasse che soltanto a parole dovranno servire a finanziare lo sviluppo. Tutti sanno che in un bilancio è l'insieme delle entrate che consente di coprire l'insieme delle uscite. La notizia delle imposte di scopo, che qualche autorevole rappresentante della Sinistra ha ventilato, serve solo a coprire le nudità della politica, che non riesce a dare le risposte che occorrono. Mi auguro che dalle proposte prossime ci siano risposte molto più precise in questo senso.

Ma venendo al documento specifico, basta esaminare quanto detto dalla Corte dei Conti in ordine alle difficoltà gestorie che sono alla base della crescita continua delle iscrizioni per centinaia di miliardi, ovvero delle economie realizzate nei capitoli di spesa correlate ad entrate con vincolo di destinazione. Inoltre,



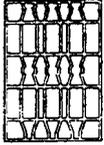
perché sia nella relazione al conto consuntivo e perfino nell'articolato di legge, in particolare per l'approvazione di conti consuntivi degli enti dipendenti dalla Regione - Art. 11 della legge relativa - e dei bilanci di esercizio delle società a partecipazione finanziaria della Regione, viene fatto riferimento alla legge 13/2000, non vigente allo scopo, anziché alla normativa ancora in vigore della legge regionale n. 23/78? Perché alcuni bilanci degli enti dipendenti - altri sono stati prodotti in ritardo, dopo che la Commissione relativa aveva già iniziato la discussione - ancora non sono stati presentati? Ci riferiamo alla Società 3A a r.l., al Centro Intermodale di Orte, al Centro di Civitavecchia, alla GEPAFIN, al Centro Multimediale di Terni, per il quale anche la Regione dell'Umbria sta pagando i deficit di bilancio. (Chiedo al Consigliere Vinti, per esempio, come riesce a giustificare che una società partecipata dalla Regione e gestita da privati continui a produrre perdite che sono poi i cittadini dell'Umbria che devono continuare a rifondere, quando un organo indicato dalla maggioranza di centro-sinistra, come il Presidente, è anche parlamentare eletto nelle liste del centro-sinistra. Obiettivamente sono abnormità che non credo alcuno di noi possa giustificare).

Perché nella relazione dei conti del 2000, che è quasi del tutto simile a quella sul consuntivo del '99, non è stato tenuto conto di tutte le osservazioni del Collegio dei Revisori dei Conti?

Ci sono sistematici ritardi di presentazione ed approvazione dei documenti relativi al consuntivo regionale, che, proprio perché sistematici, volutamente rendono i dati medesimi privi di significatività. Andare oggi a discutere di consuntivo 2000, quando avremmo dovuto già discutere di DAP, ci rendiamo conto che è fare una discussione obiettivamente fin troppo datata e che ha ben poco significato politico.

Abbiamo poi la mancanza reiterata di una relazione, quella prevista dall'art. 64 della legge 23, dalla quale risulti il significato amministrativo ed economico delle risultanze contabilizzate, e che ponga in evidenza i costi sostenuti ed i risultati conseguiti in riferimento a ciascun servizio, piano o progetto, e altresì in relazione agli obiettivi ed agli indirizzi contenuti nel programma economico regionale e nel bilancio; e la mancanza reiterata di una relazione illustrativa in ordine alla gestione e spesa per il personale, ai sensi dell'art. 65, comma 1, del D.Lgs.vo 29, per cui non si comprende se la stessa non sia stata redatta, oppure inviata solo al Governo e non anche al Consiglio regionale, il quale, anche per questa via, rincorre purtroppo gli articoli di stampa sulle liquidazioni - sembra megagalattiche - di indennità ai dirigenti ed ai direttori, o sull'ipotesi di modifica della vigente normativa relativa alla legge regionale n. 15.

Già nella relazione al consuntivo regionale '98 la Corte dei Conti aveva osservato che il sistema di collegamento tra strutture, risorse e funzioni-obiettivo dev'essere costantemente aggiornato in conseguenza

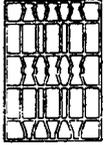


delle variazioni che intervengono sulle strutture e sulla distribuzione delle risorse, e che dev'essere affinato attraverso la creazione di un sistema informativo capace di rendere le valutazioni sui dirigenti fondate su dati conoscitivi certi. Il Consiglio, invece, non dispone neanche di documenti concernenti gli obiettivi dei singoli dirigenti, e se vuole sapere qualcosa sui risultati finali del costoso progetto 'Umbria 2000', ad esempio, che proprio nel conto consuntivo dovrebbe risultare, deve ricorrere alle estemporanee dichiarazioni di questo o quell'Assessore, o deve lavorare parallelamente sul fronte della Commissione di Controllo, che sta, ritengo, in maniera adeguata, portando avanti i suoi compiti.

C'è inoltre il ritardo della presentazione del conto di cassa da parte del Tesoriere; c'è l'indistinto cumulo di tipologie diverse dei residui attivi, altro punto essenziale che non permette di vedere quelli eliminati per insussistenza, e quindi, Assessore Riommi, l'attendibilità degli avanzi o disavanzi di amministrazione che si succedono nel tempo. Quest'anno, ad esempio, si prevede un avanzo di amministrazione falsato nei fatti, in quanto sul fronte della spesa, per i residui passivi, sappiamo bene che le economie vincolate, o reiscrizioni, se non considerate in maniera adeguata, portano ad un'abnorme crescita esponenziale, sulla quale si rende necessaria una specifica e mirata indagine consiliare.

Abbiamo poi il reiterato mancato inserimento del conto consuntivo 2000 del Consiglio in quello generale della Regione; c'è inoltre - aspetto ricorrente anche nelle critiche generali - la mancanza di un realistico stato patrimoniale che contenga dati che siano espressione del valore effettivo dei beni regionali, specie per ciò che concerne le problematiche relative: agli impianti di irrigazione; al valore dei terreni agricoli (27.500 ettari, dei quali l'80 o 90% boschi, e per i quali non è provato che siano state effettuate le dovute ricognizioni); la politica delle dismissioni, su cui più di una volta si è intervenuti; la ricognizione decennale dei beni mobili (mai avvenuta) di cui all'art. 10 della legge regionale 11/79; la cronica ed ultraventennale ripetitività, assurda contabilmente, dello stanziamento di L. 500.000.000 annualmente riportato in bilancio per l'ammortamento dei beni patrimoniali.

L'Assessore preposto avrebbe indubbiamente dimostrato più rispetto della competenza del Consiglio se avesse dato risposte puntuali almeno alle prescrizioni della legge regionale 14, del tipo: quali immobili sono stati individuati ad essere destinati a sede degli uffici regionali? Le sedi degli uffici sono tutte a norma di legge, oppure c'è qualcosa che da oltre 14 anni attende interventi di manutenzione urgenti e indifferibili per circa 6 miliardi? Ricordiamo tutti l'acquisto del Broletto: sono passati tanti anni e la Regione ha incassato circa 6 miliardi (nel senso che non li ha pagati per l'acquisto) per lavori urgenti ed indifferibili che ancora non sono stati realizzati. Perché non sono stati realizzati? Che fine hanno fatto quei 6 miliardi? Quante sono



al 31 dicembre 2000 le sedi utilizzate complessivamente per l'esercizio di funzioni regionali dislocate? Sono sovradimensionate oppure confacenti? A quali casi concreti è stato applicato l'art. 11, secondo comma, della legge regionale 14, relativo alla cessione di complessi immobiliari funzionali alla gestione di un progetto (Calcocci, Molino Cooperativo di Amelia, Palazzo Penna, Albergo di Piediluco)? Quanto sono costate le perizie di stima dei beni ceduti? (Al Comune di Foligno l'Assessore ha lasciato un conto patrimoniale come questo? Ritengo sicuramente migliore, considerate le sue conoscenze nel ramo. Vorremmo che da questo punto di vista agisse nel più breve tempo possibile anche per quanto riguarda il bilancio della Regione). Quali sono i debiti fuori bilancio comunicati alla Corte dei Conti dal competente servizio e non esplicitati al Consiglio? Ed infine, riprendendo un punto che ho appena accennato prima, perché non si dice chiaramente al Consiglio che la riduzione del disavanzo dell'esercizio 2000, da 67 miliardi preventivati a 62 definitivi, è soltanto apparente e non reale, in quanto dovuta quasi esclusivamente al differimento negli anni futuri del pagamento di debiti certi contabilizzati come residui per enti, cioè cancellati dalle scritture contabili ma non dagli oneri a carico della stessa Regione? Potremmo dire un "gioco delle tre carte", perché questo in effetti è dal punto di vista di un bilancio di competenza.

Credo che non sia il caso di insistere ulteriormente. Siamo in assoluto disaccordo su quanto avvenuto nel corso dell'anno 2000. Ne parliamo tardi e non per colpa nostra. Vorremmo che la Giunta presentasse i bilanci in tempi molto più solleciti, ma soprattutto desse risposte puntuali ed effettive su aspetti molto delicati sui quali obiettivamente ancora c'è troppa nebulosità.

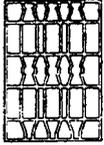
**PRESIDENTE.** La parola al Consigliere Zaffini per la relazione di minoranza.

**ZAFFINI.** Presidente, non c'è un'altra relazione di minoranza; c'è stato un errore.

**PRESIDENTE.** Allora c'è un solo relatore di minoranza.

E' aperta la discussione generale. Consigliere Zaffini, prego.

**ZAFFINI.** Anche in questa occasione viene spontaneo osservare la singolarità di un dibattito che dibattito non è, perché i colleghi di maggioranza non intervengono sul conto consuntivo della Regione. Non vedo quale altro momento, istituzionalmente parlando, possa essere migliore per fare il punto di un anno di governo regionale, soprattutto per fare il punto sul livello e sul grado di conseguimento degli obiettivi che ci

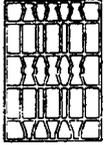


si è dati. E credo che questo non sia nell'interesse esclusivo dei componenti della minoranza o della opposizione del Consiglio regionale, ma dovrebbe essere verosimilmente anche nell'interessante dei colleghi e dei Consiglieri di maggioranza.

Comunque non ci meravigliamo: questo stato di cose è nei fatti dei rapporti che esistono in questa Regione tra Giunta e Consiglio, tra maggioranza e minoranza. Poco fa abbiamo avuto una lungimirante ed esaustiva dimostrazione della considerazione che il Presidente del Consiglio dà ad un atto ufficiale di una Commissione Consiliare permanente, che viene ricondotto ai lavori residuali di un secondo Consiglio dopo che era stato iscritto all'ordine del giorno, quasi che si volesse dire: "se avanza un po' di tempo...". Purtroppo è una constatazione che amaramente siamo costretti a fare nel momento in cui noi tutti Consiglieri di quest'aula ci dovremmo sentire rappresentati ugualmente ed adeguatamente dal Presidente e dall'Ufficio di Presidenza. E' evidente che io, come Presidente della Commissione di Controllo, non posso fare appello al mio capogruppo perché mi rappresenti in Conferenza per l'iscrizione all'ordine del giorno di una risoluzione unanime della Commissione; ma tant'è. Se il Presidente ritiene di dover asserire questo, ebbene ciò è sintomatico del livello cui siamo arrivati per quanto riguarda i rapporti istituzionali che contraddistinguono il Consiglio regionale dell'Umbria.

Rapporti che vanno presi in considerazione anche nel momento in cui ci accingiamo a parlare di conto consuntivo. Questo è l'ultimo consuntivo che approviamo con la vecchia legge di contabilità; questo è l'ultimo consuntivo di un esercizio temporale della vecchia Giunta, sostanzialmente, perché il 2000 è l'ultimo anno residuo dell'Amministrazione Bracalente; questo consuntivo, quindi, per tanti aspetti è lo spartiacque tra un'amministrazione ed un'altra, e quindi imporrebbe sicuramente un'attenzione e una considerazione diversa da parte di tutto l'organo.

Invece, come ha già detto il collega Melasecche nella sua relazione (tornerò sopra ad alcuni punti che il collega ha trattato. La sua relazione è stata esaustiva, ma ciò non toglie che, nella mia qualità di rappresentante del gruppo di Alleanza Nazionale, non abbia il piacere di rimarcarne parecchi passaggi), nell'atto che ci viene presentato non c'è un minimo accenno sul grado di raggiungimento degli obiettivi che sono stati posti con il bilancio di previsione; non c'è un solo passaggio di commento sulla congruità dei risultati raggiunti in virtù delle azioni politiche, amministrative e finanziarie messe in campo. E questo è estremamente grave nel momento in cui si parla di consuntivo, cioè di bilancio conclusivo della gestione 2000.

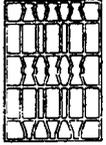


Ma, oltre a questo, c'è un'evidente difficoltà a trattare l'atto da parte di noi Consiglieri per la difficile leggibilità degli elaborati. Gli elaborati vengono posti - l'ho già osservato precedentemente, ogni volta che abbiamo parlato di argomenti afferenti il bilancio - in modo difficilmente leggibile. Faccio un solo esempio: viene portato un emendamento di variazione all'assestamento (dobbiamo riconoscere una grande originalità, quanto meno; facciamo storia, facciamo epoca, in questa regione, ovviamente nel male, non nel bene: facciamo una variazione di bilancio con un emendamento all'assestamento. Ma ne parleremo a tempo debito); ma come fa il singolo Consigliere a leggere questo atto, a giudicarlo la congruità, a dire sì o no, in poche parole, se non gli viene dato il nuovo bilancio di direzione? Come faccio a valutare la congruità della posta residua sul capitolo del progetto 'Umbria 2000', se la posta che lei ci propone va ad iscriversi sul capitolo della manutenzione o della progettazione? Come faccio, se non ho il nuovo bilancio di direzione aggiornato ad oggi? Il bilancio di direzione che ho in mano è quello alla data dell'ultimo preventivo, e quindi è chiaro che non ho la capacità e la possibilità di valutarlo.

Ma al di là di un fatto di forma di rapporti, c'è anche un problema di dubbia efficacia nella predisposizione dei numeri. Ho anche il dubbio che voi abbiate il bilancio di direzione aggiornato, Assessore; il mio dubbio è che non solo che non ce lo date e non date a noi la possibilità di commentare, ma che voi abbiate anche aggiornato il bilancio di direzione. Allora, se così fosse, su che base fate la variazione?

Ma questo è solo un piccolo, semplice, problema. Possiamo fare anche l'esempio dei mutui. Viene affermato che si è ridotto il disavanzo di 5 miliardi; in realtà si è fatto un semplice spostamento di residui per enti che saranno pagati nel 2001, 2002, 2003, etc., quindi è stato fatto un semplice maquillage. Però viene anche prospettata la possibilità di fare un mutuo per un importo minore. Già in Commissione ho osservato che era scorretto porre in quel modo la posta. Nell'art. 2 dell'assestamento ci viene proposto un nuovo mutuo di 62 miliardi, invece di 67, della durata di 30 anni, con rata invariata. In Commissione è stato chiarito che parlavamo di massimale; però, oggi, con questo emendamento di variazione, affermate che in realtà questo mutuo lo volete riportare a 15 anni, che lo riducete di ben 4 punti percentuali nel tasso di ammortamento, e che del miliardo che avevate previsto di impegnare per il primo anno di ammortamento ne impegnate una minima parte e liberate risorse per finanziare la variazione.

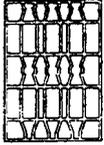
Tutto questo, Assessore, se dal punto di vista di chi sul bilancio lavora - parlo del dott. Antonelli, della struttura a supporto dell'Assessorato - è legittimo, perché chiaramente trovare risorse per la variazione è il compito che si dà a chi deve fare questo lavoro, dal punto di vista dell'Assessore, cioè dal punto di vista



politico, è grave. E' grave soprattutto per il fatto che un elaborato così posto diventa di impossibile lettura da parte del Consiglio. E se è così per la voce dei mutui, perché non dovrebbe essere così per tutto il resto? Chi è che legittimamente ci può mettere al sicuro e tranquillizzare sul fatto che tutto l'elaborato non sia stato redatto in questi termini? Se andiamo a spulciare una o due voci e vediamo che ci sono così tante anomalie, perché non dovrebbe essere viziato tutto l'atto?

Per altro, nella predisposizione dell'atto c'è un grande disordine dal punto di vista delle referenze legali. In una legge della Regione vengono citati - e faccio appello all'Ufficio Legislativo, faccio appello a quanti dei colleghi hanno una professione vicina ad aspetti di natura legale - tre fondamenti legislativi, di cui uno nazionale e due regionali; ma i due regionali (sono la vecchia legge di contabilità e la nuova legge di contabilità) sono dei fondamenti legislativi di cui, per definizione, uno muore nel momento in cui entra in vigore l'altro. Allora questo atto lo facciamo a valere sulla vecchia legge di contabilità, perché la nuova legge di contabilità entra in vigore a partire dal 2001; ma nel consuntivo 2000 ci sono almeno venti citazioni della nuova legge di contabilità, e a valere su queste citazioni viene predisposto tutto l'atto. E' vero che da qualche giorno gli atti di questa Regione non sono più impugnabili da parte del Governo, ma attenzione, colleghi, perché questo è un momento di grande responsabilità: non si può pensare di legiferare con questo stile, con questa scorrettezza formale, perché è pur vero che quello che decide quest'aula è sovrano, ma è altrettanto vero che esistono i ricorsi amministrativi, i ricorsi per via giudiziaria. Consiglieri, allora, maggiore attenzione e maggiore approfondimento, per evitare che gli atti del Consiglio vengano portati alla berlina in qualche aula di tribunale, amministrativo o giudiziario che sia.

Sempre rimanendo nel grande argomento della correttezza e dei ruoli tra Consiglio e Giunta, e tra maggioranza ed opposizione, vi è poi la vicenda dei bilanci delle partecipate. Qui siamo in presenza di un parto settimano che rallegra la società regionale: non più tardi di 7 mesi fa, quando approvammo il consuntivo '99, voi diceste - e l'allora Assessore al Bilancio lo confermò fortemente - che non è era materialmente possibile fornire gli elaborati degli allegati riguardanti, ad esempio, Sviluppumbria, GEPAFIN etc., e ricordo perfettamente che la minoranza in quell'occasione addirittura uscì dall'aula in virtù di questa mutilazione; si elaborò perfino un ricorso al Commissario di Governo. Erano mancanti gran parte degli atti allegati, e fu detto che era materialmente impossibile produrli. Allora oggi dico che siamo in presenza di un parto settimano perché al nuovo Assessore va il merito di aver bene lavorato e di aver finalmente quanto meno portato gran parte di questi atti all'osservazione, pur frettolosa, dei colleghi Consiglieri. Ma alla Presidente debbo dire necessariamente che probabilmente quelle osservazioni sulla



presunta impossibilità materiale di allegare gli atti erano quanto meno un po' azzardate, un po' troppo pessimistiche. E' bastato un bravo Assessore per allegare gli atti...

**LORENZETTI**, *Presidente della Giunta regionale*. La dichiarazione che feci non era così...

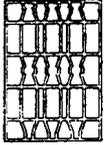
**ZAFFINI**. E' agli atti, la produrremo.

Inoltre, manca l'elaborato riepilogativo delle garanzie rilasciate dalla Regione, che impone la legge di contabilità. Mancava nel precedente consuntivo e manca tuttora oggi. Non è cosa di poco conto, perché i Consiglieri credo che debbano sapere, se questa Regione venisse chiamata a rispondere di tutte le garanzie rilasciate, come e quanto rischierebbe nei propri conti. Manca anche questo atto, anche se capisco che rispetto agli altri è più difficile farlo, perché effettivamente bisognerebbe svolgere tutto un lavoro compilatorio molto faticoso; tuttavia ritengo sia utile approfondire anche questo argomento.

Riguardo poi agli allegati, ce ne sono parecchi che mancano: quello della Fondazione Franco Momigliano, quello del Centro per le Pari Opportunità etc. Ci sono tre miliardi, se non ricordo male, che la Regione indirizza ad enti, partecipate, etc.: come diceva giustamente il Consigliere Melasecche - che si riferiva al collega Vinti, ritenendolo probabilmente il rappresentante dei diseredati, dei poveri e degli oppressi - credo che sia importante sapere come la Regione spende questi tre miliardi, sia importante sapere che cosa avviene in quelle società dove la Regione indirizza una così importante fetta delle proprie esigue risorse, perché potremmo avere delle amare sorprese - e ritengo che, se ci andassimo a guardare, probabilmente queste amare sorprese le avremmo.

Sempre per parlare di correttezza di rapporti, vi è poi l'intera vicenda riguardante la relazione del Collegio dei Revisori. Questa relazione, per chi l'ha letta - io l'ho letta - contiene numerose osservazioni (parte delle quali anche estremamente gravi), le quali, a prescindere dalla valutazione sulla loro gravità, meritano ed impongono una risposta precisa; non in aula - ben venga, se viene in aula, Assessore, ma ho qualche dubbio che questo possa accadere - ma in Commissione, perché è in Commissione che l'atto viene confrontato tra minoranza e maggioranza, ed è in Commissione che la relazione dei Revisori dev'essere sviscerata fino in fondo.

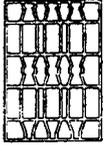
La relazione dei Revisori, oltre a prevedere una serie enorme di rilievi inevasi dai precedenti esercizi (lo dico in particolare ai colleghi di maggioranza che fanno parte del Collegio dei Revisori) contiene anche una precisa indicazione - gravissima a mio avviso - su presunti (dico "presunti" perché non ne conosco né



l'entità, né la natura, né il merito) debiti fuori bilancio. Questa relazione è depositata già da un mese (dal 22 di ottobre), e porta indicazione specifica sui debiti fuori bilancio: “al punto 19 è stato riscontrato un caso rientrante in tale patologia contabile, per il quale risulta disposta dal competente servizio la comunicazione alla Corte dei Conti”. C'è un collega Consigliere regionale che ha la curiosità di conoscere cosa c'è dietro queste parole? Io ce l'ho questa curiosità; immagino ce l'abbiano tutti e che l'abbia avuta anche l'Assessore, nel momento in cui ha letto la relazione. Sarà saltato sulla sedia, e avrà poi verificato che magari è una quisquilia; ma se così è, tranquillizzi anche noi e ci dica di che cosa si tratta.

Nella relazione dei Revisori ci sono anche altri passaggi importanti, per esempio là dove si richiede - e lo si richiede per l'ennesima volta - di chi è la proprietà degli impianti di irrigazione. Questa non è una *boutade* contabile o politica; non parliamo di qualche metro di tubo di irrigazione, per cui che la Regione ne sia proprietaria o meno non fa testo. Parliamo di miliardi e miliardi indirizzati verso questo specifico settore, prima con l'ESAU poi con l'ARUSIA, sui quali va fatta chiarezza, perché, a seconda di chi è la proprietà di questi impianti, c'è tutta una serie di partite successive che incidono sui conti e nascondono oneri, evidentemente per spese obbligatorie - non parlo del fondo per spese obbligatorie, parlo di spese obbligatorie in quanto indifferibili - e cioè: di chi è la proprietà di questi impianti? sono stati fatti gli espropri? se sono stati fatti gli espropri, dov'è il fondo ammortamento? Il fondo ammortamento, al di là di una posta contabile, è una posta indispensabile per la sostituzione di questi impianti, che hanno ormai per la maggior parte oltre dieci, quindici, vent'anni. L'accantonamento dov'è? Tutte queste problematiche importanti, che per l'ennesima volta il Collegio fa presente, non sono state considerate nell'elaborato, e non sono state chiarite nella discussione di Commissione. Spero che questo possa avvenire in aula.

Altra problematica importante avanzata dai Revisori è quella relativa agli immobili regionali. Senza aprire uno scenario che forse ci intratterrebbe per qualche ora, giova semplicemente dire che il Collegio dei Revisori, nella collegialità di tutti i suoi rappresentanti, dice e conferma che: “Accertato che al bilancio di previsione 2000 non risulta allegato il programma triennale per gli indirizzi e le dismissioni del patrimonio, non risulta ad oggi da parte della Giunta regionale la predisposizione di un piano patrimoniale che consenta la attuazione del disposto dell'Art. 9”. Poi, alla pag. 52 della relazione dei Revisori, si fa cenno anche all'Art.18, che parla degli immobili delle Aziende sanitarie, e si dice che: "Alla data della verifica non risultano trasmesse alla Regione dalle Aziende sanitarie gli elenchi conoscitivi di cui alla lett. a) e b) del citato Art. 18”. Tutto questo non è di poco conto; avvertite, colleghi, Presidente ed Assessore, l'importanza enorme dal punto di vista politico della partita degli immobili regionali. Del resto, non a caso un

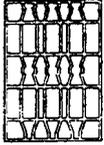


quotidiano solitamente molto attento ai fatti di questa maggioranza - anzi, in più di un'occasione autentico portavoce di taluni esponenti di questa maggioranza - da giorni dedica pagine intere ad interviste, inchieste, indagini su Monteluce, sugli ospedali, sul patrimonio regionale, sulla RES. Assistiamo addirittura a Sindaci che dicono: "Monteluce è mio". E allora perché il Sindaco di Foligno non dice: "l'ospedale di Foligno è mio"? perché il Sindaco di Amelia non dice: "il molino è mio"? perché il Sindaco di San Venanzo non dice: "badate bene quando vendete, perché è roba mia, il ricavato andrà ai sanvenanzesi"? Potrebbe succedere una cosa del genere, è uno scenario possibile, verosimile, credibile; infatti, se il Sindaco Locchi rilascia quelle dichiarazioni, non vedo perché le stesse cose non le debba dire Salari o Brunini o tutti gli altri Sindaci. E la Regione che fa, che dice, come si rappresenta? Con le dichiarazioni di principio, Assessore? Con le dichiarazioni di intenti? Con gli articoli di giornale? Credo che la Regione debba relazionarsi con atti di programmazione, che capisco possano essere difficili e anche drammatici per quanto riguarda i rapporti interni alla maggioranza, ma che vanno responsabilmente adottati, a meno di aprire scenari assolutamente impensabili.

Altro fatto che rileva il Collegio dei Revisori è la mancanza dell'inventario dei beni mobili. Non parliamo di inventariare gli oggetti da cancelleria, ma parliamo di fatti gravi che possono star dietro a questo tipo di disordine, e cioè di eventuali azioni di responsabilità che possono essere avviate nei confronti di dipendenti regionali per presunte mancanze di patrimonio mobile nella Regione. Viene da pensare, poi, qualora si decidesse di andare ad inventariare, che cosa ne dovremmo fare del magazzino di Solomeo: 5000 metri pieni di ogni ben di Dio, vecchio, nuovo, passato, vigente. Tutto questo viene osservato nella relazione dei Revisori, che, debbo dire, molto spesso mette il dito sulla piaga.

Vi è poi un altro enorme scenario aperto dalla relazione della Corte dei Conti nazionale. Anche questa, Assessore, me la sono letta, e sono convinto che l'abbia letta anche lei. Non voglio tonnare nel merito di quanto esposto dal collega, che ritengo comunque assolutamente importante e meritevole di osservazione. Però anche in questo caso vorrei sottolineare alcuni punti.

Nel momento in cui in Commissione trattiamo l'atto, si vuole chiarire una volta per tutte l'osservazione che ci fa la Corte dei Conti nazionale - massimo organo contabile dello Stato, sul quale, mi auguro, non si voglia star qui a discutere - riguardo alla percentuale di copertura dei residui per enti? C'è una disparità enorme di valutazione tra la Corte dei Conti nazionale e i conti che voi sottoponete - spero che l'abbia notato, Assessore; c'è una diversità, proprio numerica, enorme, e cioè: la Corte dei Conti nazionale valuta l'entità dei nostri residui per enti in un modo, e la Regione, nel conto consuntivo, riporta un terzo o un



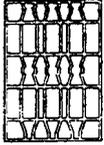
quarto di quanto valutato dalla Corte dei Conti. Da questo consegue tutta una serie di considerazioni riguardo alla percentuale di copertura di questi residui. La Corte raccomanda che debba essere almeno del 70%; la media nazionale è del 55%. Se la Corte dei Conti nazionale ha visto giusto e se l'entità dei residui per enti - voglio sperare che così non sia - è quella che la Corte registra, questa Regione ha una percentuale pari all'11% di copertura per i residui per enti. E' sicuramente un malinteso, è sicuramente un problema di lettura di cifre diverse; ma vogliamo chiarirlo? Vogliamo dire che la Corte dei Conti nazionale ha sbagliato e perché ha sbagliato? Ritenete che sia utile chiarire questo passaggio? Io ritengo di sì.

Chiudo questo mio intervento parlando di un argomento che ritengo esaustivo: il progetto 'Umbria 2000'. La realtà di questo progetto è sotto gli occhi di tutti: la Commissione - residuale - di vigilanza e controllo di questo Consiglio regionale sta effettuando una difficile quanto laboriosa e lunga indagine. Come l'Assessore ha detto, e io non ho nessun motivo di dubitarne, i conti di quanto è costato nel 2000 il progetto 'Umbria 2000' sono tuttora in corso. In questo scenario, nell'"emendamentino" all'assestamento - che doveva essere una semplice sistemazione di partite di giro e invece è venuta fuori una partita di ben 10 miliardi - ci vengono proposti 2 miliardi e 800 milioni per questo progetto. Ora, a parte le considerazioni fatte prima sulla difficoltà di valutazione perché non ho il bilancio di direzione - e quindi non so se questi soldi li mettete nel capitolo del progetto, dove tuttora esistono i non spesi 1.200 milioni; ma immagino che li metterete sul capitolo della gestione - osservo che sul progetto 'Umbria 2000' avete adottato una delibera di Giunta che nei primi dell'anno proroga fino a marzo l'esercizio provvisorio del progetto e stabilisce un compenso, salvo conguaglio, di 200 milioni al mese. Ma se si ritengono congrui all'inizio dell'anno 200 milioni al mese, salvo conguaglio, per un progetto nella sua globalità, come si fa oggi a portare una richiesta di variazione per 2 miliardi e 800 milioni, a fronte di un progetto che è stato mutilato notoriamente di importantissime sue componenti, e pertanto per tutto il 2001 ha operato senza la sezione della turismatica etc.?

**ASSUME LA PRESIDENZA IL VICE PRESIDENTE VANNIO BROZZI**

**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliere Zaffini.

**ZAFFINI.** Non ho finito, Presidente; sto chiudendo...



**PRESIDENTE.** Non importa, sono io che le tolgo la parola.

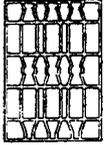
Non ci sono altri interventi, e quindi passo la parola all'Assessore Riommi.

**RIOMMI,** *Assessore Bilancio, Personale, Patrimonio.* Farò riferimento, com'è giusto che sia, alle considerazioni svolte sia dal Consigliere Zaffini che dal Consigliere Melasecche.

Io capisco, e lo dico con molta franchezza, una certa necessità per i Consiglieri di opposizione di allargare la discussione su questo atto, per un certo verso, verso l'alto, e, per un certo verso, verso il dettaglio. La capisco per due ragioni di fondo. La prima è perché anch'io ho letto con molta attenzione la relazione dei sindaci revisori. E voglio partire da qui, così il dato di riferimento è più sicuro.

Quanto segue nelle varie letture parziali è stato omesso: “Il Collegio - e quindi anche il Presidente, che mi risulta essere Consigliere di un gruppo di opposizione - sottolinea il miglioramento gestionale sulla base di alcuni indicatori tra quelli più comunemente usati”. Ricordo che questa non è una sede di revisione contabile, ma è una sede politica; e condivido una cosa che negli interventi veniva detta: l'analisi del rendiconto di gestione è uno degli atti fondamentali del controllo sull'azione di governo che si è sviluppata nel periodo di riferimento; ma lo svalutiamo se non andiamo al nocciolo della sostanza. Il collegio, invece, non fa questa operazione; mette al centro della sua riflessione e del suo lavoro il miglioramento gestionale degli indicatori fondamentali.

Io ne parlo con molta libertà, Consigliere Zaffini, perché mentre sono assolutamente indifferente alle valutazioni sul mio operato - non perché non le apprezzo, ma perché nella dialettica del dibattito politico attengono ad un'altra sfera, e noi siamo pagati certamente per fare un buon lavoro - avendo potuto ragionare sulla gestione del 2000 con tutta la libertà di chi non ha avuto parte in causa, e quindi necessità di autodifendersi, non posso non mettere all'attenzione quello che lo stesso Collegio dei Revisori evidenzia: “Capacità media di entrata per il 2000 migliorata rispetto al '99 di 13 punti percentuali. Lo stesso vale per il grado di realizzazione delle entrate: 2 punti percentuali”, pag. 29; pag. 30: “C'è incremento nel 2000 per quanto riguarda la capacità media di riscossione in conto competenza di 15 punti percentuali”; pag. 33: “La capacità di spesa è migliorata di 5 punti percentuali per le spese correnti e di 4 percentuali per quelle di investimento. Anche la velocità di cassa è aumentata di oltre 2 punti percentuali per le spese correnti e di oltre 6 per quelle di investimento”. Questa non è la relazione della Giunta; è la relazione del Collegio dei Revisori dei Conti, e si riferisce al cuore del problema. E cioè: se vogliamo fare un atto di controllo politico

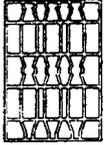


della gestione 2000, che è fatta, come tutte le gestioni, di luci e di ombre, dobbiamo cogliere sicuramente il singolo aspetto, ma anche le linee essenziali del lavoro.

Così come - queste sono riflessioni mie, ma si trovano anche nella relazione del Collegio - se non trovo singolare lo svalutare al minimo il lavoro fatto sulla gestione finanziaria, trovo singolare qualificare "gioco delle tre carte" quell'operazione che ha permesso nell'anno 2000 di gestire più efficacemente il debito, producendo un abbassamento di circa 7 miliardi nel servizio e riducendo conseguentemente il livello dell'indebitamento. Non lo volete considerare un altissimo risultato strutturale? Va bene, ma è sicuramente un risultato gestionale adeguato.

Capisco - e lo dirò poi anche rispetto ad altre considerazioni che in particolare il Consigliere Melasecche faceva, allargando l'area della riflessione su temi che avremo occasione di confrontare da qui a pochissimo in quest'aula - che nel gioco dell'opposizione e della maggioranza la partita del consolidamento del debito può essere sempre qualificata come "partita di giro"; ma uscendo da questo gioco - a mio avviso non particolarmente alto - faccio osservare che spostare sul più lungo periodo il debito, ottenendo condizioni finanziarie migliori, mi risulta essere procedura praticata, dopo l'Umbria, da tutte le amministrazioni regionali di qualunque orientamento politico, perché riduce il peso immediato (la Presidente mi ricordava che la 'grande' Lombardia ha chiesto a noi come costruire esattamente questa operazione). Insomma, se ne può dire tutto, ma è difficile dire che sia un elemento negativo della gestione.

Lo stesso dicasi per altri indicatori che a me stanno particolarmente a cuore. Si parlava degli indicatori della spesa del personale con riferimento ad alcuni istituti. Ebbene, la spesa per il personale in questa regione - lo vedremo quando discuteremo del DAP -, in termini di spesa tipica, sta decrescendo al valore nominale, non reale. Se per spesa del personale consideriamo gli aggregati fondanti (e cioè: trattamento retributivo, oneri previdenziali, istituti della produttività corrente) vediamo che diminuisce al valore nominale. E sarebbe strano che non fosse così, visto che, come voi avete ricordato, la scorsa legislatura, con dei limiti come questa e come quelle successive, ha perseguito un progetto di ricomposizione della spesa da questo punto di vista. E basterebbe leggere un indicatore: quello del numero dei dipendenti regionali, e, in particolare, quello del numero dei dirigenti regionali. (Anche in questo caso si può posizionare su due fronti contrapposti, se si vuole fare un'opposizione secondo il gioco di cui dicevo prima, ma quello che non può essere travisato è il dato di tendenza, perché, come diceva non un mio amico, i numeri hanno la testa dura). Dal 1998 al 2001 il numero dei dirigenti di questo ente si è ridotto da 250 a



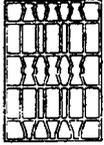
146, e si è ridotto di circa 200 unità il numero dei dipendenti. E' giusto? E' sbagliato? E' troppo poco? Questo è.

Per non commettere lo stesso errore dei Consiglieri di opposizione, che è quello di andare troppo nel dettaglio - anche se poi ci sono tutte le pezze di appoggio anche per il dettaglio - cito solo le grandi voci che fanno la salute complessiva di una gestione, e cioè: servizio del debito, spesa per il personale, gestione patrimoniale.

Per quanto riguarda la questione del patrimonio non v'è dubbio che questa Regione, a partire dall'esercizio 2000, come attestano anche i Revisori dei Conti, ha iniziato un lavoro - e poi dirò più diffusamente su quello che stiamo facendo, ma del resto c'è anche un'interrogazione urgente, l'ennesima, decaduta e poi riproposta, che un giorno discuteremo nel merito - che ha portato a rideterminare consistenze e a rimettere in fila procedimenti. Basta vedere i conti del patrimonio: la crescita enorme del valore patrimoniale non nasce dal fatto che la Regione ha fatto shopping in questi anni, ma nasce proprio da un'azione di rivalutazione, oltre che dalla definizione di alcune partite amministrative. Così come credo non ci voglia molto a leggere che corrispondentemente, nel triennio precedente, accanto al raddoppio e oltre del valore patrimonializzato, c'è una riduzione di più della metà della spesa per gli affitti. Anche questi non sono numeri né di Destra, né di Sinistra; sono numeri e basta.

Ma del patrimonio parleremo meglio dopo. Io, in questa sede, visto che questo argomento l'ha introdotto il Consigliere Zaffini, dico solo che si sta facendo tutto un lavoro: c'è una difficile operazione di riallineamento, di procedure, di progetti, di definizioni. Sarei sciocco se non dicessi che questo è uno dei terreni fondamentali di riallineamento delle politiche di questa Regione. Però non v'è dubbio che dagli indicatori che citavo prima, dalle scelte operative che sono state fatte, anche queste criticabili in questo o in quell'aspetto, si sta andando alla definizione di questa questione.

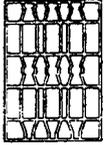
Ciò che non è vero è che vi sia un contrasto sulle prospettive strategiche tra i livelli istituzionali. Su questo, prima di discuterne nel merito, mi corre l'obbligo fare una precisazione. La discussione che sta riguardando il complesso immobiliare di Monteluca non è né diversa, né uguale a quella che c'è su tutti gli altri beni ospedalieri, e questo perché non vi è assolutamente la volontà da parte di alcuno di sottrarsi da un ragionamento complessivo che sarà contenuto nel DAP in maniera molto chiara. Quello che ha detto dalle colonne di un giornale il Sindaco di Perugia, che notoriamente è persona equilibrata e precisa, sono semplicemente le stesse cose che dice il Sindaco di Foligno e quello di qualunque altra città coinvolta in questa vicenda, ed è quello che dice la Regione nel DAP: cioè che i proventi di eventuali alienazioni del



patrimonio ospedaliero serviranno a finanziare l'innovazione tecnologica e le dotazioni dei nuovi plessi ospedalieri, e il patrimonio di Monteluca verrà utilizzato sicuramente per fare questa operazione. Su questo la Regione e il Comune di Perugia sono perfettamente d'accordo, così come la Regione è d'accordo con il Comune di Foligno e con tutti gli altri Comuni. Il Sindaco di Perugia - ho letto con molta attenzione il suo intervento, e mi sembra che non la pensiamo in modo molto diverso - sullo strumento tecnico parla di ciò che funziona di più in una logica di semplificazione ma anche di efficacia delle procedure. E su questo stiamo lavorando in questi giorni, a Perugia come altrove.

Negli interventi che mi hanno preceduto sono stati fatti alcuni salti logici, perché, ragionando del consuntivo, si è andati un po' sull'assestamento, un po' sulla variazione, un po' sul DAP, un po' su capitoli specifici. Io vorrei fare un po' di ordine, anche perché tra poco, dopo questa votazione, inizieremo a discutere dell'assestamento e della variazione - e mi sembra corretto che su questo, dopo, tutti si esprimano, compresa la Giunta. Se vogliamo darci un metodo, Consigliere Zaffini, quale era l'intendimento della Giunta regionale in ordine all'assestamento e alla variazione è stato reso esplicito nei diversi confronti che abbiamo svolto in Commissione. Poi, il Consiglio è nella piena sovranità di valutare, di discutere e di approfondire, ma qual era il percorso di questa operazione era stato definito e concordato unanimemente da tutta la Commissione con i rappresentanti della Giunta. E di questo ne parleremo dopo.

Un punto che è stato dedotto nella discussione richiede di essere precisato. Si sono chiesti chiarimenti in merito a 'Umbria 2000'. 'Umbria 2000' è un sistema su cui si sta ragionando in altre sedi. A me era sembrato di cogliere dal lavoro fatto in Commissione che, fatte salve valutazioni differenziate sul passato, vi fosse negli intenti un giudizio comune sul futuro. Solo per precisare un punto - altrimenti giochiamo con i numeri e facciamo pezzi di discussione nei momenti meno opportuni - dico che nella variazione verrà una proposta di allocazione di risorse per il 2001 non per il progetto 'Umbria 2000', ma per la gestione del sistema 'Umbria 2000' nell'anno 2001. Gli importi sono di circa il 50% in meno del costo del sistema per l'anno 2000, e questo si giustifica sia per una sua ricomposizione - mancano alcune cose che sono state tolte - sia per una sua ricontrattazione. La Giunta regionale, nello scorso mese di dicembre, non fece una proroga di tre mesi, perché vorrei ricordare che l'atto di convenzione che unisce da molti anni (dalla genesi del progetto 'Umbria 2000') questa regione al soggetto gestore prevedeva la necessità di sottoscrivere un atto aggiuntivo di validità sestennale, e quindi non era una questione di proroga: era un dare atto di quello che accadeva per un periodo di certezza; nel frattempo si doveva definire l'atto aggiuntivo, sul cui obbligo non c'era, purtroppo o per fortuna, discussione, perché era previsto nel contratto iniziale.

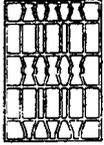


Vorrei ricordare al Consigliere Zaffini che su 'Umbria 2000' sono convenuti fino ad oggi, nell'anno 2000, per la realizzazione del progetto oltre che per la sua gestione per l'esercizio giubilare, quasi 20 miliardi di finanziamenti, derivanti per una parte significativa dalla vittoria di un bando nazionale sui sistemi giubilari (in quella sede è stata fatta una verifica e non ci sono stati altri sistemi di quella natura che sono stati ritenuti meritevoli di finanziamento dall'autorità di governo nazionale e dalla Commissione per il Giubileo, tanto per essere chiari). Inoltre sono convenuti quasi 6 miliardi di investimenti dalla parte privata.

In sede di variazione proponiamo un'allocazione di risorse, che non elimina la discussione nel merito. Evitando di compiere operazioni concettuali pericolose, quando si fa la variazione, si prevede, si fa un'ipotesi. È evidente che dietro a quella previsione c'è un lavoro istruttorio che è stato fatto e che ci porta a dire che con quella variazione chiudiamo la partita 2001. Ma quando discuteremo nel merito, presenteremo le proposte che sono dietro a quella richiesta. Però non si può citare la delibera del dicembre, che parlava di 200 milioni al mese salvo definizione, perché faccio notare che 200 milioni per 12 mensilità per il 20% di IVA fa già una cifra più alta di quella che abbiamo proposto.

Se vogliamo riaprire la discussione che abbiamo fatto nel merito in Commissione e in altre sedi, ci sono molte cose da dire; l'unica cosa che non c'è da dire è che quello era un atto assolutamente parziale e che il lavoro che è stato fatto in questi mesi è stato di ricondurre quel progetto ad una utilità sostanziale, a compatibilità finanziaria, perché non vorrei ricordare al Consiglio - e qui mi torna veramente molto utile il fatto di essere Assessore dal mese di giugno - che nel bilancio di previsione, approvato senza differenziazioni sul punto, non mi risulta che ci fosse una previsione contabile con un impegno contrattuale sestennale. Insomma, è evidente il lavoro che abbiamo fatto; poi, nel merito, ne discuteremo dopo.

Per quanto riguarda i debiti fuori bilancio, ne è stato accertato solo uno, e c'è una relazione precisa in merito. Per quanto mi riguarda, per assicurare il Consiglio dico semplicemente che il servizio competente, appena accertato questo debito, ha attivato le procedure necessarie. Non capisco quale punto di criticità possa esserci da questo punto di vista; c'è un procedimento in atto, c'è una trasmissione degli atti alla Corte dei Conti. La cosa è molto semplice: c'è una prestazione d'uso riferita ad aziende sanitarie, ci sono fatture trasmesse dal '94 nel 2000 e liquidate nel '94, c'è la trasmissione degli atti alla Magistratura contabile per verificare se il procedimento è corretto e se questo, in termini di interessi o di spese legali, ha comportato un pregiudizio per l'erario della Regione. C'è solo un caso, la procedura è stata attivata, ed è tutto sotto controllo; vorrei capire quale preoccupazione particolare ci possa essere da questo punto di vista.



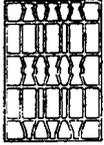
L'ultima considerazione è sul bilancio della Regione nel suo complesso. Si compie tutte le volte una strana operazione: quella di estraniare le operazioni specifiche dal contesto - un'espressione di questo genere l'ho utilizzata anche quando discutevamo di 'Umbria 2000'. Ora, questa Regione ha molti problemi di bilancio, come tutte; ma siccome il Consigliere Melasecche ha dedotto degli aspetti, non posso neppure en passant tacere su un elemento: questa Regione è l'unica che fino ad oggi non ha mai utilizzato leve aggiuntive di fiscalità. Farebbe troppo facile gioco in questa seduta ricordare che in regioni strutturalmente molto più solide della nostra - il Presidente sottovoce mi ricordava la Regione Veneto - dopo aver da anni messo l'addizionale sul metano, adesso rimettono quella sulla tassa di circolazione e applicano lo 0,5 di IRPEF per i debiti della sanità. E discuteremo delle coerenze, quando lì si chiede lo 0,5 ai cittadini per il disavanzo della sanità e qui si ragiona sulle politiche di investimento.

Inoltre, che il bilancio di questa Regione sia sano lo sanno tutti, visto che siamo una di quelle regioni che ogni tanto finisce non solo sulle pagine de "Il Messaggero", de "Il Corriere dell'Umbria", de "La Nazione", cosa che ci fa onore, ma anche sulle pagine finanziarie de "Il Sole 24 Ore". La salute del nostro bilancio è certificato da istituzioni finanziarie e dal fatto che siamo ammessi a gestire operazioni, di cui hanno dato notizia i principali organi di informazione specialistica, che presuppongono proprio la solidità e la correttezza di bilancio. Il nostro redding è lo stesso di quello dello Stato italiano, e l'Umbria è tra le poche regioni che ha ottenuto questo risultato. Su questo punto anche una battaglia di opposizione sui rendiconti non può svincolare pensando che non ci sia nessuno che rimetta le cose al centro della discussione, perché questi sono gli elementi di controllo sostanziale degli equilibri di bilancio, quelli che vengono effettuati da chi sugli equilibri del bilancio di un ente emette obbligazioni e ne risponde di fronte al mercato. E credo che questa sia la risposta più adeguata sulla sostanza; poi, delle prospettive ne parleremo in altra occasione.

Com'è logico che sia, chiedo l'approvazione di questo atto, perché, al contrario di tante cose che sono state dette, gli indicatori danno conto di un lavoro positivo che si sta facendo - il che non esclude che ne dobbiamo fare di più e meglio - e contemporaneamente perché esso consegna un quadro di certezze contabili all'ente Regione e al Consiglio regionale che sono di assoluta adeguatezza.

**ASSUME LA PRESIDENZA IL PRESIDENTE CARLO LIVIANTONI**

**PRESIDENTE.** Per la replica, la parola al Consigliere Melasecche.

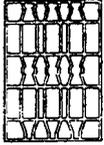


**MELASECCHÉ**, *Relatore di minoranza*. Prendo atto di alcune delle risposte date dall'Assessore, che indubbiamente porta acqua al suo mulino; come correttamente facevo prima io, lo sta facendo adesso lui, ad onor del vero, perché utilizza alcuni indicatori che - ne prendo atto anch'io - dal 2000 in poi in qualche modo stanno migliorando. Però la risposta l'ha data lui stesso: ormai non c'è più tempo per una gradualità, per un modo di affrontare i problemi con meccanismi propri degli enti pubblici di qualche anno fa; e questo è quello che diciamo anche noi. Diciamo che si poteva fare di più e meglio; continuiamo a dire che si può fare di più e meglio; diciamo che la situazione dell'Umbria, tre o quattro anni fa, in termini di bilancio, di personale e di rapporto tra il costo dell'ente Regione e il numero degli abitanti, era talmente drammatica che obiettivamente era facile migliorarla.

E' anche vero che il fatto di allungare il debito abbattendo i costi degli interessi è un'operazione sicuramente buona - l'ho fatta anch'io quando ero Assessore al Bilancio al Comune di Terni; ma meglio sarebbe non aumentare l'indebitamento, come invece stiamo facendo e come abbiamo fatto l'anno scorso, per far carico di questi debiti ai nostri figli e ai nostri nipoti.

Aggiungo che un altro problema è la qualità della spesa; questi soldi a chi li diamo? quanto reddito producono? Li diamo a cascata, li diamo a pioggia, li diamo ad un sistema parzialmente assistenzialistico, o li diamo al sistema produttivo per creare vera occupazione? I problemi adesso sorgono anche da questo punto di vista, perché le forme di lavoro precario attivate nel corso di questi ultimi anni oggi vengono al pettine. Le statistiche sono chiare: appena l'economia internazionale, nazionale, e quindi regionale, risente di certi fenomeni, quelle regioni che hanno un'economia più debole, meno strutturata sul fronte delle esportazioni, che fanno meno squadra tra un'impresa e l'altra, che hanno problemi dal punto di vista dell'energia, dal punto di vista dei rifiuti, dal punto di vista della sanità, si trovano in difficoltà.

Ancor oggi, nel 2001, affrontare il problema dei doppi ospedali... Ben venga, ma lo si fa ormai da dieci anni. Allora, alla fine, mostrare di essere tutto sommato braverini non basta, perché le sfide cui è chiamata l'Umbria sono veramente impegnative. La nostra è una regione piccola; non un quartiere di Roma, perché siamo molto meglio e molto di più di un quartiere di Roma, ma le nostre entrate sono quelle che sono, e il federalismo sta arrivando. Indubbiamente noi faremo di tutto perché sia più solidale possibile, come ha detto il Ministro Frattini nelle aule di questa Regione quando ancora ministro non era. Ma la verità è che alla fine le amministrazioni, a cominciare da quella regionale, non possono continuare a contare su flussi di reddito prodotti da altri. Alcuni tra i più grandi Comuni di questa regione si vantano per avere speso nel bilancio 2001 cifre enormi in proporzione sul fronte dell'assistenza; ben vengano queste sensibilità, ma poi



occorre anche qui qualificare la spesa, vedere quanto va a coloro che hanno bisogno e a coloro che intermediano strutture che fanno politica, che fanno pesantemente del clientelismo. Sono questi i temi sui quali ci dobbiamo confrontare.

Ringrazio l'Assessore per alcune delle risposte che ha dato, ma non convince il canovaccio generale, per cui noi andremo comunque ad un volto contrario.

**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliere Melasecche.

Il Consigliere Bottini non intende replicare, quindi passiamo alla lettura dell'articolato.

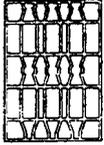
*Il Consigliere Segretario Fasolo dà lettura dell'Art. 1.*

**PRESIDENTE.** Sono aperte le dichiarazioni di voto. Consigliere Pacioni, prego.

**PACIONI.** Come gruppo dei Democratici di Sinistra dichiaro il voto favorevole al rendiconto dell'esercizio di questa Regione, per i motivi che sono stati espressi chiaramente sia nella relazione del Consigliere Bottini, sia nell'intervento dell'Assessore Riommi.

Credo che abbiamo un rendiconto che pone questa Regione di fronte ad una situazione nuova, che è quella del federalismo. Si chiude, quindi, una stagione, così com'è stato detto in diversi interventi, e ci troviamo di fronte due aspetti fondamentali: vi è stata una riduzione delle spese della gestione e l'avvio di un rapporto estremamente concreto per quanto attiene il patrimonio, ed abbiamo, poi, un quadro di riferimento preciso per quanto riguarda l'utilizzazione dei fondi. Dal rendiconto lo si evince per quanto riguarda anche l'impostazione data alla programmazione a livello comunitario, e quindi alla possibilità di attivare delle risorse per la nostra regione.

Si è fatto un lavoro molto interessante per quanto riguarda la sanità, che ci permetterà in questo anno di arrivare ad una situazione di pressoché pareggio per quanto riguarda questo comparto. Ecco allora che abbiamo un rendiconto leggibile, dove le scelte strategiche che erano state fatte in questi anni di programmazione sono state rispettate. Ci possiamo avviare, quindi, attraverso la riforma che è stata portata avanti dalla Regione nella nuova impostazione del bilancio e poi con il federalismo, ormai approvato anche dallo stesso referendum, ad un controllo e ad un quadro del bilancio regionale che è estremamente



concreto, preciso, e che dà la possibilità, quindi, di poter dare una tranquillità nelle prossime gestioni di bilancio.

Certamente la situazione non è facile; dobbiamo agire e lavorare, già dalla discussione dei prossimi giorni sul Documento di Programmazione e poi con il bilancio del 2002, ad un quadro più ampio sia per quanto riguarda l'aumento della produzione, sia per quanto riguarda le entrate che dovremo definire.

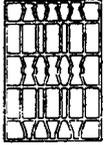
Per questi motivi il gruppo dei Democratici di Sinistra vota a favore del rendiconto.

**PRESIDENTE.** Prego, Consigliere Vinti, per dichiarazione di voto.

**VINTI.** Annuncio il voto favorevole al rendiconto del gruppo di Rifondazione Comunista. Il nostro voto è dettato da una considerazione generale e da una specifica su come l'amministrazione regionale si è mossa nell'ambito finanziario.

Ormai sono lunghi e pesanti gli anni, per le Regioni e per le autonomie locali, della stretta del Patto di Stabilità, dei vincoli nazionali ed internazionali che costringono le Regioni, ma anche fortemente le autonomie locali, ad un'opera di sacrificio e di lavoro sui bilanci. Un lavoro che spesso incide in maniera pesante nei confronti dei cittadini, dei lavoratori e delle classi sociali più deboli, perché un'accettazione supina del Patto di Stabilità europeo, ma anche del Patto di Stabilità interna, evidentemente costringe le comunità locali a dei vincoli imposti altrove. Questi vincoli sono pesanti sulla spesa e sull'autonomia delle singole Regioni, ed è per questo che ci differenziamo dall'elogio 'sperticato' del federalismo - pur nelle sue varianti differenti che i due principali poli immettono nella discussione politica - perché constatiamo, al di là della sua ideologia, gli effetti concreti che produce sulle nostra realtà. Questi effetti, di fatto, sono oggettivamente delle spinte molto forti ai processi di privatizzazione e di esternalizzazione delle funzioni; privatizzazioni ed esternalizzazioni che di fatto alimentano il mercato, in particolare quello dei servizi.

Questi processi ormai assumono le dimensioni devastanti di un liberismo senza freni, che è circostanziato nella Finanziaria in discussione al Parlamento e che punisce in particolare anche le Regioni. Infatti, se da una parte assistiamo alla propaganda massiccia che viene fatta per una ridotta platea di pensionati, a cui si aumenterà di qualche centinaia di mila lire (e ben vengano) le loro misere pensioni, dall'altra subiremo pesantemente i processi di privatizzazione dei servizi, ad iniziare dalla riduzione di 4.500 miliardi per i Comuni e dal processo di privatizzazione della sanità, che comincia dal ripristino dei ticket sulla specialistica, dal ripristino dei ticket su alcuni medicinali, e che lascia intravedere un processo di

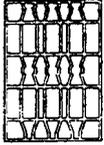


privatizzazione della sanità affidato alle fondazioni, sul modello lombardo - e la Lombardia ha il più alto tasso di indebitamento sulla sanità di tutte le regioni d'Italia. Sarà un modello che punirà molte regioni, che sarà soltanto una grande occasione di scorribanda per gli affaristi della sanità, e che servirà a ridurre la sanità ad un affare e la salute a merce.

Che la Regione dell'Umbria abbia fatto un'operazione importante sul suo bilancio non lo dicono le parti in causa; lo dicono i Revisori dei Conti di questa Regione. E il Consigliere Enrico Melasecche, spesso così ferocemente critico e puntiglioso rispetto alle azioni di questa maggioranza, oggi si vede costretto a riconoscere, nonostante abbia espresso una posizione molto critica sia in Commissione che in aula, che questo rendiconto è un'operazione che tende alla trasparenza, alla chiarezza, alla riduzione del debito, ad un processo di consolidamento e di rafforzamento delle potenzialità della nostra regione per sviluppare una politica che sia più consona e coerente al progetto politico che questa maggioranza si è data.

Mi piace ricordare quello che diceva l'Assessore Riommi, perché io penso invece che anche i numeri siano di Destra e di Sinistra, e quindi non sono d'accordo né con il Consigliere Zaffini, né con l'Assessore Riommi, perché i numeri sono l'espressione di una politica, di una volontà, di un intento. Quando leggiamo, come diceva l'Assessore Riommi, che la capacità media di entrata per il 2000 è migliorata rispetto al '99 di 13 punti percentuali; che il grado di realizzazione delle entrate è migliorato di circa 2 punti percentuali; che c'è un incremento nel 2000, per quanto riguarda la capacità media di riscossione di competenza, di circa 15 punti percentuali; che c'è una capacità di spesa migliorata di 5 punti percentuali per le spese correnti e di 4 punti percentuali per quelle di investimento; che anche la velocità di cassa è aumentata di oltre 2 punti per le spese correnti e di oltre 6 per quelle di investimento, e così via, penso che questi siano oggettivamente degli elementi che non possono che avere il consenso complessivo di questo Consiglio, perché testimoniano che c'è un'indicazione e un indirizzo forte di miglioramento e di rafforzamento delle capacità di spesa, di riscossione e di investimento di questa Regione.

C'è ancora un lungo percorso da fare, e sarà un percorso accidentato dal federalismo. Qui il Consiglio regionale è chiamato veramente ad una grande opera riformatrice, affinché i livelli del *welfare* della nostra regione siano migliorati, ci sia una capacità di investimento selettivo su alcuni settori, il rafforzamento di alcune filiere innovative nel processo e nel prodotto sia veramente selezionata e funzionale alle vocazioni dei nostri territori, la base produttiva sia rafforzata, selezionata e riqualficata in termini complessivi. C'è molto da fare; ma credo che questi temi saranno oggetto della discussione sul Documento Annuale di Programmazione, che sarà argomento di confronto, anche serrato, sul progetto politico complessivo.

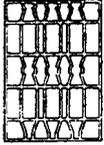


Quello che oggi dobbiamo valutare è quale indirizzo prende questo rendiconto della nostra amministrazione; i dati stanno lì a dimostrare che è un indirizzo positivo, confacente alle aspettative di questa assemblea, e, credo, anche degli umbri. Avremo un inizio irto di difficoltà, perché dovremo navigare, noi, piccola regione, in un processo di forte spinta alle privatizzazioni. E sappiamo quale capacità dobbiamo mettere in atto in relazione alla possibilità che il nostro sistema produttivo intervenga in maniera qualificata, e che, allo stesso tempo, si realizzi un *welfare* capace di rispondere ai bisogni ed alle esigenze dei diritti degli umbri, che non vuole essere, pertanto, solo statalista, ma vuole cogliere invece l'elemento forte e positivo delle sinergie con i settori innovativi privati. Questo è il punto vero su cui saremo chiamati a confrontarci.

E non credo che dipingere un'Umbria che non c'è sia positivo. Capisco le battaglie politiche, i posizionamenti, la necessità di distinzione, le singole specificità dei Consiglieri e dei gruppi consiliari di minoranza, ma capisco anche che è necessario un confronto che spinga molto sulla capacità di innovazione di questa regione. E quando Rifondazione parla di innovazione non vuol dire privatizzazione o controriforma; vuol dire esattamente l'opposto: vuol dire innovare il sistema produttivo ed il suo *welfare* per allargare la platea dei diritti di cittadinanza, in particolare dei diritti dei lavoratori, dei pensionati e dei disoccupati.

**PRESIDENTE.** Consigliere Renzetti, prego.

**RENZETTI.** Presidente, Assessore, colleghi Consiglieri, anch'io, come hanno fatto i colleghi per far risparmiare tempo all'aula, utilizzo questo momento della dichiarazione di voto - che in realtà dovrebbe essere sul primo articolo e non sul provvedimento nel suo complesso - per esprimermi a nome del gruppo di Forza Italia sul provvedimento nel suo insieme. Non senza lamentare il fatto che, a nostro modo di vedere, il Consiglio ha perso un'occasione. La decisione dei gruppi di maggioranza di non prendere parte alla discussione generale sul disegno di legge ha, a nostro modo di vedere, fatto perdere all'aula l'occasione di anticipare rispetto alla discussione sul DAP (che sarà quella che ci impegnerà nell'analisi delle prospettive future di questo Ente e di questa comunità regionale) una riflessione (che pure prima il collega Melasecche poi il collega Zaffini hanno tentato, senza riuscirci, purtroppo, di introdurre) sullo stato dell'arte, con particolare riferimento al rendiconto per l'anno 2000 che ci è stato presentato. Si tratta di una scelta sbagliata, a nostro avviso, quella del centro-sinistra, ma della quale non possiamo che prendere atto.



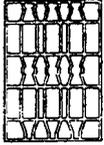
Certo, ha ragione l'Assessore Riommi nel sottolineare come gli unici interventi, quelli dell'opposizione, che si sono registrati in sede di discussione generale per molti versi sono andati fuori tema, hanno cioè anticipato una discussione che avrà la sua sede appropriata di svolgimento allorché la Giunta presenterà per il dibattito in aula la proposta di DAP 2001. Ha senz'altro ragione; ma, non per rispolverare una polemica che rischia di essere a questo punto stantia, dovrà darci atto che, a furia di conoscere soltanto a mezzo stampa, attraverso anticipazioni ed indiscrezioni, i contenuti del DAP, un po' di voglia e di curiosità di cominciare a parlarne finalmente anche in aula sia comprensibilmente maturato da parte dei Consiglieri dell'opposizione.

Non per seguirlo su questa via, ma posto che il Consigliere Vinti ha dedicato tutta la dichiarazione di voto del suo gruppo proprio a scandagliare gli argomenti che attengono al futuro e alla prospettiva di questa Regione, credo che ascoltandolo si sia avuta la conferma di una ragione forte di preoccupazione che la Giunta regionale e la Presidente della Regione dovrebbero nutrire, posto il peso politico, oltre che numerico, che la componente di Rifondazione Comunista ha nell'ambito della coalizione che regge le sorti di questa Regione.

Collega Vinti, non c'è "un coro di elogi sperticati" nei confronti del federalismo, di questa forma di organizzazione dello Stato che accomuna il centro-destra e il centro-sinistra; vi è una consapevolezza, sicuramente da parte nostra, che il "quasi federalismo" frutto dell'esito positivo del referendum confermativo del 7 ottobre, ed il federalismo vero che la nuova maggioranza politica parlamentare introdurrà di qui a breve sono fatti contro i quali non ci si può lanciare, come propone di fare Rifondazione Comunista, con tutto il peso politico che Rifondazione Comunista ha in questa maggioranza di governo, facendo finta che non esistano. Si tratta, nell'interesse della comunità regionale umbra, di prendere atto di questa novità e di far sì che anche per l'Umbria il federalismo, quello presente e quello futuro, rappresentino un'opportunità e non un fattore di crisi.

Se è questa la preoccupazione che abbiamo e che svilupperemo in sede di discussione del DAP - e non solo in quella sede - se questa maggioranza, per restare coesa, non affronta questo tema, l'Umbria, come realtà socio-economica e come comunità regionale, potrà sopravvivere ancora per qualche anno, ma poi entrerà in modo irreversibile in crisi.

Per questo le dichiarazioni del Consigliere Vinti - che sono delle conferme in questo senso - dovrebbero preoccupare la Giunta regionale e la Presidente della Giunta. Sicuramente preoccupano noi e tutti coloro che vogliono bene all'Umbria, che vogliono che l'Umbria, nel nuovo assetto dello Stato, abbia a cogliere le



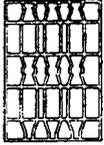
opportunità che pure all'Umbria vengono date da questo assetto, e non si trovi, invece, ad esserne polverizzata e distrutta da una classe dirigente incapace di affrontare e di interpretare il nuovo che è di fronte a noi.

Dopo questa considerazione - che, tradendo la volontà di stare al tema, ci ha portato fuori dall'argomento in questione - non mi resta che confermare, per le ragioni che sono state bene illustrate sia dal Relatore di minoranza che dal Consigliere Zaffini, il voto contrario, convintamente contrario, del gruppo di Forza Italia. E' un voto che si basa su considerazioni evidentemente di carattere politico (nessuno può aspettarsi un atteggiamento diverso da chi, all'epoca dei fatti che oggi vengono rassegnati, era convintamente all'opposizione), ma anche su ragioni di tipo tecnico, che se da un lato registrano un lieve miglioramento (che pure è stato riconosciuto da un'opposizione che non vuole essere l'organizzazione di un cartello dei "no") sul piano della trasparenza della lettura delle carte, tuttavia impongono di mantenere lo stesso delle forti riserve, sulle quali non mi soffermo perché sia il collega Melasecche che, in modo ancora più puntiglioso, il collega Zaffini, le hanno ampiamente rappresentate.

**PRESIDENTE.** Consigliere Zaffini, prego.

**ZAFFINI.** Non mi sento di essere così buono come i cugini, i fratelli, gli amici, i coinquilini, i colleghi di Forza Italia, nel senso che io non dico se c'è stato o non c'è stato un miglioramento, ma non ho preso proprio in considerazione le affermazioni fatte del Collegio in quel passaggio, perché non erano rinvenienti nella relazione del Collegio degli elementi che, a mio avviso, sono importantissimi per stabilire che cosa dicono quelle percentuali. Parliamo di competenza o di cassa? Lei lo sa, Assessore? Io non lo so, perché nella relazione non è chiaro se parliamo di competenza o di cassa, e a seconda che parliamo di competenza o di cassa, ci possono essere tutta una serie di variabili (come il terremoto, per esempio) da valutare. Per cui io non dico "bravo" o "non bravo" all'Assessore; dico che la relazione del Collegio imponeva delle risposte, e lo ribadisco. Poi, se le considerazioni del Collegio riguardo al miglioramento complessivo sono chiaribili, nel senso che è possibile andare a vedere che cosa c'è dietro a quelle aliquote, sono il primo a dire - così come ho fatto nei confronti dell'Assessore, che ha prodotto elaborati che fino a 7 mesi fa sembrava impossibile avere - che c'è stato un miglioramento, se c'è stato, oppure no. Aspetto di capirlo.

Nel momento in cui, Assessore, mi dice e mi ribadisce che c'è stata un'operazione virtuosa dietro alla diminuzione dei 5 miliardi del disavanzo, io ribadisco che quella operazione non ha nulla di virtuoso: è un



semplice spostamento dei residui per enti, è un'operazione del tutto banale, non c'è niente di virtuoso in questo.

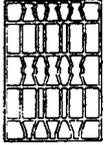
Riguardo all'allungamento del debito, che è stato portato anche questo come elemento discriminante della bontà della politica gestionale ed amministrativa, voglio testualmente citare la relazione della Corte dei Conti, che annovera l'Umbria tra le regioni nelle quali il dato del costo del debito è in crescita...

**RIOMMI**, *Assessore Bilancio, Personale, Patrimonio*. Quella relazione è del '99...

**ZAFFINI**. So benissimo che è del '99, però parla di trend; quindi, se adesso il trend è diverso, spiegatecelo. Comunque, la Corte dei Conti dice: "Il confronto tra le varie regioni consente innanzitutto di individuare in Marche, Basilicata e Umbria i casi in cui risulta maggiore in termini percentuali la crescita del costo totale del debito, peraltro connessa, specialmente per le prime due - cioè Marche e Basilicata - al forte incremento degli oneri a carico regionale, che comunque anche l'Umbria registra". Allora vogliamo portare l'elemento dell'allungamento del debito, o del servizio del debito, tra gli elementi di pregio dell'elaborato? Benissimo, però supportiamolo almeno con una paginetta che spieghi l'inversione di tendenza, se inversione di tendenza c'è stata; se invece inversione di tendenza non c'è stata, allora rimane vero quello che dice la Corte, in quanto non confutato e in quanto parliamo della Corte dei Conti nazionale.

Stessa cosa dicasi per le spese del personale. La Corte, riguardo all'andamento della spesa per il personale, cita l'Umbria tra le regioni nelle quali la crescita di questa causale di spesa è più forte. Posso anche pensare che ci siano motivi tecnici, perché qui so benissimo che si parla di cassa, e quindi voglio sperare che ci siano motivi tecnici connessi, ad esempio, ai premi. Ma lo voglio sapere con certezza, e basterebbe produrre la relazione semestrale che prevede la legge 15 per dare modo a noi Consiglieri di valutare e giudicare quello che dice la Corte dei Conti nazionale. Diversamente non si può portare il virtuosismo della spesa per il personale tra i punti di eccellenza del documento, perché non è materialmente sostenibile.

Idem vale per il discorso degli immobili regionali, su cui l'Assessore si è intrattenuto a lungo, e avremo modo di tornarci sopra. Ma se è vero che è tutto facile, se è vero che il problema non esiste, se è vero che è scontato che il ricavo delle vendite del patrimonio ospedaliero deve rimanere al servizio degli investimenti della sanità - e ovviamente sono d'accordo su questo - perché non fate l'atto di programmazione? C'è una



legge, la 14, che dice che dovete fare un piano di programmazione triennale ed uno annuale. Se è vero che è tutto facile, fate un atto di programmazione e portatelo in aula.

Riguardo poi all'atto aggiuntivo di 'Umbria 2000', anche su questo avremo modo di tornarci sopra, però non si venga a dire che la Giunta non ha prorogato, perché nell'atto della Giunta c'è scritto - e se i numeri hanno la testa dura, anche le parole, pur interpretabili, ce l'hanno - che proroga il servizio di 'Umbria 2000' tale e quale, senza mutilazioni, ad un costo presuntivo, salvo conguaglio, di 200 milioni al mese. Quindi l'osservazione che faccio riguardo alla posta che ci portate in variazione permane e non è spiegata, oltre a non essere spiegate tutta una serie di altre considerazioni.

Detto questo, preciso, qualora ve ne fosse bisogno, che il gruppo di Alleanza Nazionale voterà contro questo documento. Non è così scontato come si potrebbe pensare, o perlomeno merita probabilmente una riflessione ulteriore cui sento di chiamare un po' tutti i colleghi nel momento in cui si accingono a votare questo documento. Ricordo che nel momento in cui si approva e si votano favorevolmente i conti del Conto Consuntivo, si danno anche per risolte tutte quelle problematiche che invece esistono, ed esistono in modo consistente. Ne cito una per tutte: la proprietà degli impianti di irrigazione, su cui ci siamo intrattenuti e su cui il Collegio continua a tornare. Ricordo che l'allora Sindaco di Roma Francesco Rutelli, per una partita analoga ma di molto inferiore, che riguardava, credo, delle consulenze, fu chiamato a rispondere personalmente in solido per aver votato a favore dell'atto, lui e tutti i Consiglieri di maggioranza che votarono a favore dell'atto. Pertanto, colleghi Consiglieri, vi invito tutti a leggere bene gli atti e a leggere molto bene la relazione del Collegio dei Revisori, perché un domani non si sa bene quello che potrebbe accadere: chissà che qualcuno non potrebbe chiamarci a rispondere di qualche problema emerso cui non è stata data la dovuta attenzione.

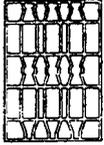
Il gruppo di Alleanza Nazionale, ad ogni buon conto, per motivi politici e per motivi tecnici, vota contro questo atto.

**PRESIDENTE.** Vorrei assicurare l'aula che il Consigliere, per Costituzione, non risponde degli atti e dei voti che esprime in Consiglio.

Si passa alla votazione dell'Art. 1.

**Il Consiglio vota.**

**Il Consiglio approva.**



*Il Consigliere Segretario Fasolo dà lettura dell'Art. 2.*

**PRESIDENTE.** Se non ci sono interventi, metto in votazione l'Art. 2.

**Il Consiglio vota.**

**Il Consiglio approva.**

*Il Consigliere Segretario Fasolo dà lettura dell'Art. 3.*

**PRESIDENTE.** Se non ci sono interventi, metto in votazione l'Art. 3.

**Il Consiglio vota.**

**Il Consiglio approva.**

*Il Consigliere Segretario Fasolo dà lettura dell'Art. 4.*

**PRESIDENTE.** Se non ci sono interventi, metto in votazione l'Art. 4.

**Il Consiglio vota.**

**Il Consiglio approva.**

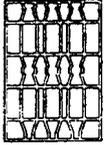
*Il Consigliere Segretario Fasolo dà lettura dell'Art. 5.*

**PRESIDENTE.** Se non ci sono interventi, metto in votazione l'Art. 5.

**Il Consiglio vota.**

**Il Consiglio approva.**

*Il Consigliere Segretario Fasolo dà lettura dell'Art. 6.*



**PRESIDENTE.** Se non ci sono interventi, metto in votazione l'Art. 6.

**Il Consiglio vota.**

**Il Consiglio approva.**

*Il Consigliere Segretario Fasolo dà lettura dell'Art. 7.*

**PRESIDENTE.** Se non ci sono interventi, metto in votazione l'Art. 7.

**Il Consiglio vota.**

**Il Consiglio approva.**

*Il Consigliere Segretario Fasolo dà lettura dell'Art. 8.*

**PRESIDENTE.** Se non ci sono interventi, metto in votazione l'Art. 8.

**Il Consiglio vota.**

**Il Consiglio approva.**

*Il Consigliere Segretario Fasolo dà lettura dell'Art. 9.*

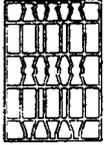
**PRESIDENTE.** Se non ci sono interventi, metto in votazione l'Art. 9.

**Il Consiglio vota.**

**Il Consiglio approva.**

*Il Consigliere Segretario Fasolo dà lettura dell'Art. 10.*

**PRESIDENTE.** Se non ci sono interventi, metto in votazione l'Art. 10.



**Il Consiglio vota.**

**Il Consiglio approva.**

*Il Consigliere Segretario Fasolo dà lettura dell'Art. 11.*

**PRESIDENTE.** Se non ci sono interventi, metto in votazione l'Art. 11.

**Il Consiglio vota.**

**Il Consiglio approva.**

*Il Consigliere Segretario Fasolo dà lettura dell'Art. 12.*

**PRESIDENTE.** Se non ci sono interventi, metto in votazione l'Art. 12.

**Il Consiglio vota.**

**Il Consiglio approva.**

**PRESIDENTE.** Metto in votazione il Conto Finanziario Consuntivo.

**Il Consiglio vota.**

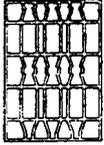
**Il Consiglio approva.**

**PRESIDENTE.** Metto in votazione il Conto Generale del Patrimonio.

**Il Consiglio vota.**

**Il Consiglio approva.**

**PRESIDENTE.** Metto in votazione le tabelle allegate a), b), c), d), e) ed f).



**Il Consiglio vota.**

**Il Consiglio approva.**

**PRESIDENTE.** Se non ci sono richieste di intervento, metto in votazione l'intera legge.

**Il Consiglio vota.**

**Il Consiglio approva.**

**Oggetto N. 4**

**Art. 45 ed Art. 82 - comma sesto - della legge regionale di contabilità 28/2/2000, n. 13 -  
Assestamento del bilancio di previsione dell'esercizio finanziario 2001 e reiscrizione di somme  
stanziare a fronte di entrate a destinazione vincolata non utilizzate entro l'esercizio 2000.**

**Relazione della I Commissione Consiliare Permanente**

**Relatore di maggioranza Consigliere Pacioni**

**Relatore di minoranza Consigliere Lignani Marchesani**

**DISEGNO DI LEGGE DI INIZIATIVA DELLA GIUNTA REGIONALE**

**ATTI NN. 853 E 853/BIS**

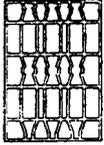
**PRESIDENTE.** Prego, Consigliere Pacioni.

**PACIONI, Relatore di maggioranza.** Chiedo la sospensione di questo atto e possibilmente la sospensione del Consiglio per riunire la Commissione questa mattina, dato che su questo atto c'è un emendamento della Giunta come variazione di bilancio.

**PRESIDENTE.** Se non ci sono interventi, metto in votazione la richiesta di sospensione del Consiglio regionale formulata dal Consigliere Pacioni.

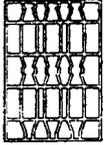
**Il Consiglio vota.**

**Il Consiglio approva.**



**PRESIDENTE.** Il Consiglio è sospeso. Riprenderà alle ore 15.30.

*La seduta è sospesa alle ore 12.45.*



**VII LEGISLATURA  
XXVII SESSIONE STRAORDINARIA**

**PRESIDENZA DEL PRESIDENTE CARLO LIVIANTONI**

*La seduta inizia alle ore 15.39.*

**Oggetto N. 4**

**Art. 45 ed Art. 82 - comma sesto - della legge regionale di contabilità 28/2/2000, n. 13 -  
Assestamento del bilancio di previsione dell'esercizio finanziario 2001 e reiscrizione di somme  
stanziare a fronte di entrate a destinazione vincolata non utilizzate entro l'esercizio 2000.**

**Relazione della I Commissione Consiliare Permanente**

**Relatore di maggioranza Consigliere Pacioni**

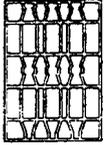
**Relatore di minoranza Consigliere Lignani Marchesani**

**DISEGNO DI LEGGE DI INIZIATIVA DELLA GIUNTA REGIONALE**

**ATTI NN. 853 E 853/BIS**

**PRESIDENTE.** Colleghi Consiglieri, prendere posto. Collega Pacioni, aveva chiesto la sospensione della seduta. Riferisca all'aula circa l'esito di questa sospensione.

**PACIONI, Relatore di maggioranza.** Avevo chiesto la sospensione per i motivi riferiti all'emendamento sull'assestamento di bilancio. Dall'incontro avuto con l'Assessore e la Commissione, formuliamo questa proposta: di posticipare la discussione sull'assestamento di bilancio a domani mattina dopo la Question Time, perché oggi pomeriggio si possano approfondire i diversi argomenti relativi all'emendamento della variazione di bilancio. E quindi proponiamo di relazionare sull'argomento e di andare nella discussione domani mattina, senza ritornare in Commissione.



**PRESIDENTE.** Su questa proposta può intervenire uno a favore e uno contro. Prego, Consigliere Ripa di Meana.

**RIPA DI MEANA.** In realtà ho una domanda da rivolgere al Presidente. Credo di sapere che si tratti di un 'fuori sacco' corrispondente a 9 miliardi e mezzo. In questo momento non ho il bene di avere l'elenco di questa proposta dell'ultima ora, e vorrei disporne per parlare domani con cognizione di fatto. Pur rimettendo buona parte della mia fiducia ai lavori della Commissione, vorrei esaminare da vicino, voce per voce, questa imponente somma di 9 miliardi e mezzo.

**PRESIDENTE.** Sostanzialmente mi sembra che il suo sia un intervento a favore, non una richiesta...

**RIPA DI MEANA.** Be', chiedo la distribuzione delle carte...

**PRESIDENTE.** Ma questo è già stato fatto.

Se non ci sono interventi contrari, metto in votazione la proposta del Consigliere Pacioni per alzata di mano.

**Il Consiglio vota.**

**Il Consiglio approva.**

**Oggetto N. 5**

**Modificazioni ed integrazioni della legge regionale 30/6/1999, n. 20 - Norme per il funzionamento delle Commissioni sanitarie di cui alla legge 15/10/1990, n. 295.**

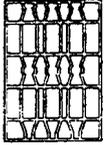
**Relazione della III Commissione Consiliare Permanente**

**Relatore Consigliere Bonaduce**

**DISEGNO DI LEGGE DI INIZIATIVA DELLA GIUNTA REGIONALE**

**ATTI NN. 881 E 881/BIS**

**PRESIDENTE.** Prego, Consigliere Bonaduce.



**BONADUCE, Relatore.** Il presente disegno di legge di iniziativa della Giunta regionale è diretto a modificare la legge regionale 30 giugno '99, n. 20 - "Norme per il funzionamento delle Commissioni sanitarie di cui alla legge 15/10/90, n. 295", ovvero le Commissioni preposte all'accertamento sanitario delle minorazioni di cui alla legge 5 febbraio '92, n. 104.

La legge regionale sopracitata prevede che le Commissioni sanitarie operanti nella regione siano due e coincidenti con le Aziende Sanitarie Locali nel cui territorio è ricompreso il Comune capoluogo di Provincia.

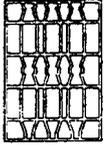
L'attività di tali Commissioni si presenta piuttosto complessa, poiché effettua la diagnosi funzionale della persona disabile, il cui accertamento è eseguito secondo specifiche indicazioni che comportano una definizione collegiale della capacità della persona disabile e la indicazione delle conseguenze derivanti dalle minorazioni, anche in riferimento all'attività lavorativa. L'attività successiva all'accertamento da parte delle Commissioni consiste in ulteriori visite sanitarie di controllo per la verifica della permanenza delle condizioni invalidanti, in funzione del raggiungimento degli obiettivi diretti al collocamento lavorativo mirato dei soggetti disabili.

In futuro la frequenza delle operazioni sopra descritte si prevede in espansione, sia per l'aumento progressivo delle richieste di accertamenti ai sensi della legge 104/92, sia per la necessità di verificare i soggetti già inclusi negli elenchi provinciali per le categorie protette, e i nuovi iscritti. Si intravede, pertanto, il rischio che il numero delle pratiche da evadere sia molto alto e concentrato nel tempo, e quindi un carico di lavoro non sostenibile da parte di una sola Commissione medica per ogni provincia, con la conseguente formazione di liste di attesa troppo lunghe per l'accertamento di handicap e disabilità.

Da queste considerazioni e dal confronto svolto in Commissione, alla presenza dell'Assessore competente, è sembrato opportuno avallare la richiesta di modificare la legge regionale 20/99 nella parte in cui è prevista una sola Commissione medica provinciale, prevedendo l'istituzione di una Commissione per ogni U.S.L., con la facoltà da parte del Direttore Generale di ogni Azienda di individuarne più di una a seconda della necessità.

A favore di tale decisione si registra anche il fatto che il presente provvedimento non comporta spese per la Regione, poiché al funzionamento di tali Commissioni provvederanno le Aziende Sanitarie con le proprie risorse ordinarie.

Ciò premesso, la Commissione ha approvato all'unanimità il disegno di legge in oggetto, sul quale chiedo al Consiglio regionale l'approvazione con un'unica votazione.



**PRESIDENTE.** E' aperta la discussione generale. Prego, Consigliere Brozzi.

**BROZZI.** Valuto positivamente la modifica del testo di legge presentata dalla Giunta, ed approvata all'unanimità dalla Commissione - per cui credo che tutto il Consiglio possa approvare questo atto.

Siccome dobbiamo passare alla votazione, propongo due minuti di sospensione perché ci sono dei Consiglieri fuori dell'aula, oppure chiamiamo i Consiglieri per votare, perché se il Presidente mette in votazione questa legge, rischia di non passare. Nel frattempo si può discutere un'altra legge anch'essa votata all'unanimità in Commissione. Sono atti che, se trattati adesso, ci consentirebbero di lavorare con più speditezza dopo.

**PRESIDENTE.** Vediamo se il Consiglio raggiunge il numero legale.

*Il Presidente procede alla verifica del numero legale dei Consiglieri.*

**PRESIDENTE.** Riassumo per i Consiglieri che sono sopraggiunti che il Consigliere Bonaduce ha fatto la relazione sull'Oggetto 5, ha comunicato il voto unanime che c'è stato in Commissione e ha richiesto un'unica votazione per questo disegno di legge. Ovviamente per procedere alla votazione era necessario che si ricomponesse il numero legale.

Chiedo al Consiglio se è d'accordo nel procedere con un'unica votazione, così come richiesto dalla Commissione.

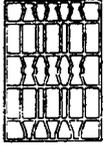
**Il Consiglio vota.**

**Il Consiglio approva.**

**PRESIDENTE.** Metto in votazione l'intero disegno di legge così come illustrato e presentato dalla Commissione Consiliare.

**Il Consiglio vota.**

**Il Consiglio approva.**



**Oggetto N. 15**

**Ulteriori modificazioni ed integrazioni della legge regionale 17/5/1994, n. 14 - Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio.**

**Relazione della III Commissione Consiliare Permanente**

**Relatore Consigliere Brozzi (relazione orale)**

**DISEGNO DI LEGGE DI INIZIATIVA DELLA GIUNTA REGIONALE**

**ATTI NN. 880 E 880/BIS**

**PRESIDENTE.** La parola al Consigliere Brozzi.

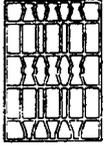
**BROZZI, Relatore.** Il disegno di legge che ci accingiamo a varare oggi è impostato in modo molto rigoroso e, soprattutto, nello spirito del rispetto delle rigide condizioni previste dall'Art. 9 della Direttiva CEE 409/79, che disciplina la conservazione degli uccelli selvatici e che introduce un regime generale di protezione di tutti gli uccelli selvatici viventi allo stato naturale, stabilendo il divieto di uccisione e di cattura, ad eccezione delle specie elencate nell'allegato 2.

Le uniche deroghe ammesse a tali divieti sono quelle tassativamente elencate nell'Art. 9 sopra citato, e cioè:

- a) nell'interesse della salute, della sicurezza pubblica, della sicurezza aerea, per prevenire gravi danni alle colture, al bestiame, ai boschi, alla pesca e alle acque;
- b) ai fini della ricerca e dell'insegnamento del ripopolamento e della reintroduzione, nonché per l'allevamento connesso a tale operazione;
- c) per consentire le condizioni originariamente controllate e in modo selettivo la cattura, la detenzione o altri impieghi misurati di determinati uccelli di piccola quantità.

Qualora ci si trovi nelle condizioni di applicare le deroghe, queste possono essere applicate indicando in dettaglio i mezzi, le modalità di esercizio, i tempi, i luoghi, l'Autorità abilitata al controllo delle condizioni delle modalità e dei limiti dello svolgimento degli interventi.

La legge nazionale 157/92 si è preoccupata al comma 4 dell'Art. 1 di recepire integralmente la Direttiva CEE, ma non contiene tuttavia una disciplina specifica delle modalità di applicazione delle deroghe. Questa lacuna ha determinato gravi difficoltà per le Regioni (che si sono trovate nelle condizioni di dover



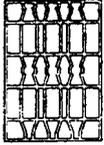
provvedere in questo settore per limitare i danni alle colture agricole), ciascuna delle quali è intervenuta come meglio ha creduto, determinando tuttavia un quadro legislativo piuttosto vario. Infatti, alcuni Regioni, come la Lombardia e la Toscana, hanno provveduto con proprie leggi all'applicazione delle deroghe, mentre per altre Regioni, tra le quali l'Umbria, che hanno successivamente varato norme in materia, c'è stato il rinvio da parte del Governo, che ha dichiarato di competenza statale, e non regionale, le disposizioni che incidono sull'elenco delle specie cacciabili.

Sulla questione, successivamente, è intervenuta anche la Corte Costituzionale, precisando che le Regioni non possono attivare autonomamente deroghe, poiché queste coinvolgono interessi generali di pertinenza dello Stato, che deve dettare le regole che assicurino uniformità ed organicità al sistema.

Altre Regioni, come per esempio le Marche, che avevano disciplinato questa materia con la legge 7/95, hanno approvato norme che prevedono meno vincoli, considerando il prelievo venatorio come condizione normale di applicazione della deroga.

Ciò nonostante, la Regione dell'Umbria, considerato il mutato quadro istituzionale delle competenze che sembra ormai delineato, ha deciso di intervenire per dare certezza e per disciplinare correttamente la materia, proponendo un'articolata normativa che risponda in modo preciso e puntuale ai requisiti richiesti dalla direttiva CEE in termini di ridefinizione delle condizioni, dei limiti e dei controlli previsti nell'applicazione delle deroghe. Sembra infatti che ormai esistano le condizioni per superare la dicotomia tra competenze statali e regionali, avvalorate anche dal nuovo disegno di legge di iniziativa del Governo approvato e presentato al Parlamento nel settembre scorso, che chiarisce definitivamente le competenze regionali nella disciplina dell'esercizio delle deroghe. Secondo lo stesso Governo, infatti, la direttiva 409/79 del Consiglio del 2 aprile '79, concernente la "Conservazione degli uccelli selvatici nel territorio degli Stati membri dell'Unione Europea", si prefigge la protezione, la gestione, la regolamentazione delle specie selvatiche, ne disciplina lo sfruttamento, e stabilisce che al sistema dei limiti così posti gli Stati membri possono derogare per le previsioni dell'Art. 9, paragrafo 1, lett. a), b) e c), come già detto in precedenza.

Anche il Governo riconosce che c'è l'esigenza di una disciplina specifica delle deroghe, proprio per prevenire i danni gravi arrecati alle colture agricole dalla sovrappopolazione di alcune specie selvatiche che si verifica regolarmente in alcune regioni, riconoscendo la necessità del ricorso al contenimento numerico di tale popolazione anche mediante la normale attività venatoria, pur sottoposta a rigorosi controlli e limitazioni.

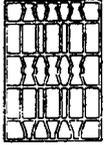


A questo proposito mi piace utilizzare le ragioni che il Governo adduce nella sua relazione di accompagnamento all'atto, e personalmente apprezzo l'orientamento del Governo stesso quando dice di "affidare l'attuazione delle regole alle Regioni ed alle Province autonome, nel quadro della disciplina generale dettata dallo Stato a tutela dell'interesse unitario". Non si può dubitare, infatti, che la disciplina delle deroghe rientri nell'interesse differenziato di ciascuna Regione, essendo i vari casi rapportabili alle diverse situazioni di sicurezza e di salute pubblica regionale, ripopolamento e così via, e quindi è apprezzabile meglio a livello regionale, pur nel rispetto dell'interesse unitario. Anch'io mi sento di condividere il giudizio riportato, secondo il quale non apparirebbe, quindi, più giustificata l'interferenza in ciascuna deroga del potere statale, mentre permane l'esigenza di definire a livello nazionale il quadro applicativo generale delle stesse, anche per evitare attuazioni disomogenee e contraddittorie tra Regione e Regione, riconoscendo lo stesso Governo che le Regioni nel frattempo hanno provveduto a dare attuazione alla disciplina delle deroghe, per cui è ormai necessario ed urgente intervenire nella materia proprio per assicurare omogeneità al sistema.

In conclusione voglio porre l'accento anche su un altro aspetto affrontato dalla presente proposta di legge, ovvero l'autorizzazione alla caccia alla selvaggina migratoria per 5 giorni settimanali nei mesi di ottobre e novembre, con esclusione comunque del martedì e del venerdì. Questa facoltà prevista dall'Art. 18, comma 6, della legge 157/92, è stata utilizzata in Umbria come in molte altre Regioni dove esiste un'antica e radicata tradizione di caccia alla selvaggina migratoria, anche se spesso è stata oggetto di ricorrente contenzioso.

I motivi alla base delle censure proposte erano dovuti a ricorrenti pareri negativi espressi dall'Istituto Nazionale per la Fauna Selvatica, che ha sempre dichiarato di non essere in possesso di elementi sufficienti per valutare l'impatto dell'aumento del prelievo venatorio e, quindi, per esprimere un parere favorevole sull'autorizzazione alla caccia per cinque giorni settimanali.

A legittimare questa scelta c'è stata la recente acquisizione di uno studio effettuato in Umbria, basato su autorevoli pareri scientifici, che afferma l'inesistenza di rischi per la conservazione della specie interessata dal maggior prelievo venatorio ed il relativo modesto impatto di questa autorizzazione su queste modalità di caccia, che consentono, perciò, di proporre una disciplina della caccia nei mesi di ottobre e novembre che preveda la possibilità di cacciare per 5 giorni settimanali solamente la selvaggina migratoria e solo ad appostamento.



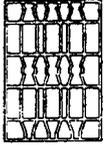
Sulla base di quanto finora illustrato, si sottopone all'approvazione del Consiglio regionale il presente atto, che è stato approvato dalla III Commissione Consiliare all'unanimità dei presenti, e per il quale propongo l'approvazione con un'unica votazione come da Regolamento.

**PRESIDENTE.** E' aperta la discussione generale. Prego, Consigliere Ripa di Meana.

**RIPA DI MEANA.** Presidente, non saranno sfuggite alla sua attenzione ed a quella dei colleghi, sotto la fretta e la furia, le modalità di un punto di vista della III Commissione, or ora riferito, all'unanimità dei presenti, tra il venerdì e il lunedì. Guardo il Presidente Bonaduce e, se vuole, con un suo cenno, gli chiedo se sono state sentite, oltre alle organizzazioni rappresentative della caccia, le organizzazioni venatorie, anche le organizzazioni animaliste ed ambientaliste. Se così non è stato, metto in guardia il Consiglio dal procedere in modo precipitoso ad una deroga che va nel senso del lassismo e della riapertura di un conflitto che questo Consiglio, in un anno e mezzo di lavoro, aveva riportato alla ragionevolezza del confronto non giudiziario - perché così era stata la tradizione fino all'insediamento di questo Consiglio - e ad una serie di flessibilità che tanto reciprocamente avevamo apprezzato. Mi riferisco al disegno di legge e alla legge approvata all'unanimità in materia di esche avvelenate, dove alcune impostazioni, che la parte preoccupata di tutelare gli interessi venatori aveva giudicato irragionevoli ed estremiste, furono ritirate a ragion veduta nell'interesse superiore di non avvelenare la vita di questa regione nelle sue espressioni venatorie ed animaliste con una mancanza di equilibrio. Poiché presentatore di quella proposta ero io, so con cognizione di causa qual è stata la rinuncia da parte animalista e quali sono state le sagge ed equilibrate decisioni delle parti più sensibili alle ragioni del mondo venatorio.

Ricordo che la Giunta si era presentata alle elezioni - mi riferisco alla proposta dell'alleanza che poi risultò votata con la maggioranza dei voti popolari - garante verso il mondo venatorio e le associazioni ambientaliste ed animaliste, e ci troviamo oggi dinanzi all'annuncio di una proposta di legge che è egualmente sotto il segno della deroga e del lassismo, e che suona per le organizzazioni animaliste come una dichiarazione di guerra.

E' chiaro che se si procede, io voterò contro e farò salire questi significati di un voto precipitoso su un week-end a delle ragioni che dovrebbero avere allora la forza e il coraggio scientifico conservazionista di venire in aula con il tempo debito, e non precipitosamente un lunedì minore di Consiglio regionale. Ma



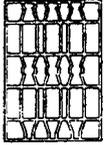
considererei alterata la parola e l'impegno che furono spesi elettoralmente e successivamente da parte della Presidente, allora candidata, in questa faticosa ma necessaria ricerca di un equilibrio.

**PRESIDENTE.** Consigliere Urbani, prego.

**SPADONI URBANI.** Il gruppo di Forza Italia è favorevole a questa legge, ma questo non significa che non abbiamo il massimo rispetto per le associazioni animaliste e che non riconosciamo il sacrificio che hanno fatto; ma riconosciamo anche il desiderio di venire ad un punto di incontro mediato comune per la legge sulle esche avvelenate. Però concedere alla Regione le deroghe sulle specie cacciabili non è un tentare di scavalcare le necessità delle associazioni animaliste, collega Ripa di Meana; è solamente risolvere un contenzioso che c'è da tanto tempo e che in tutte le regioni d'Italia si sta affrontando.

Devo dire che una parte della nostra società da un po' di anni a questa parte è una delle componenti più deboli, perché la caccia non è solo uno sport, ma è un uso e una cultura di alcune regioni; per la regione dell'Umbria, per chi ama farlo, andare a caccia fa parte delle tradizioni di questa regione. Questa parte della società, composta da cittadini che votano e che hanno tutti i diritti che hanno gli altri cittadini, da tanto tempo chiede che vengano esaudite le sue necessità. L'Assessore ha affrontato questo problema, e adesso ha dovuto riaffrontarlo di nuovo.

Forza Italia, dal canto suo, non può pensare che non si possa venire incontro alle necessità di tutti. La nostra non è una presa di posizione contro, ma è una constatazione che bisogna anche andare a favore di altri, e questo non dev'essere preso assolutamente come un attacco o come una disattenzione verso un'altra parte della società. Che poi è più forte di quella dei cacciatori, perché di cacciatori ce ne sono sempre di meno; inoltre, se consideriamo tutti i problemi che adesso ci sono per questa categoria, tutte le ristrettezze, tutte le pratiche burocratiche cui devono attenersi - perché le normative hanno giustamente guardato ad alcune necessità riferite proprio ad alcune specie animali da proteggere - dobbiamo dire che c'è rimasto veramente molto poco per i cacciatori, che chiedono solo di poter continuare a portare avanti la loro passione, perché, ripeto, la caccia non è uno sport. Io non vado a caccia, ma ci sono andata da piccola, con mio padre, e mi ricordo il massimo rispetto per l'ambiente che ha il cacciatore: il cacciatore cammina piano, calpesta le foglie, sente il profumo del bosco, sta con i cani. Non è un 'Attila' della situazione; gli 'Attila' sono gli sparatori, sono i maleducati, sono coloro che si trovano in qualunque settore della società.



E' per questo che Forza Italia vuole accontentare i cacciatori, e quindi voterà la proposta della Giunta.

**PRESIDENTE.** Consigliere Fasolo, prego.

**FASOLO.** Ribadisco il voto favorevole del gruppo dei Socialisti Democratici Italiani alle modifiche apportate dal disegno di legge. Anche in quella logica che in questa legislatura ha sempre contraddistinto anche atti precedenti, cui faceva riferimento il Consigliere Ripa di Meana, credo che non sia utile al lavoro da noi svolto dividere l'ambientalismo dai cacciatori; credo invece che ci siano enormi affinità tra questi due modi di intendere l'approccio con il proprio ambiente e con la propria regione.

Noi daremo voto positivo perché riteniamo che tali modifiche assicurino certezze normative rispetto alle diverse questioni che erano sul tappeto afferenti una normativa che non dava chiarezza. Per cui, approvare questa legge significa finalmente fare chiarezza.

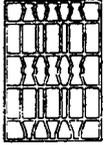
Vorrei ricordare che questa legge è stata approvata all'unanimità in Commissione, e questo è un ulteriore significativo elemento nel momento in cui l'ambientalismo e la tutela del patrimonio ambientale non può essere e non è una questione di parte, ma è, invece, una questione sulla quale tutte le diverse forze politiche ritrovano la propria attenzione.

Valutiamo positivamente anche l'apertura, non indiscriminata, come ricordava il Relatore Brozzi, dei 5 giorni settimanali per i mesi di ottobre e di novembre, che va incontro alla cultura e alla tradizione della nostra regione.

Per tutti questi motivi, per lo spirito di questa legge, che credo sia un elemento distintivo della nostra identità regionale, confermiamo il voto favorevole alla proposta di modifica di legge.

**PRESIDENTE.** Se non ci sono altri interventi, do la parola alla Giunta regionale. Prego, Assessore Bocci.

**BOCCI, Assessore Agricoltura e Foreste.** Io rimango un po' meravigliato dall'intervento del Consigliere Ripa di Meana, perché ho stima del collega e so che tutti i suoi interventi approfondiscono le problematiche e le tematiche che sono al centro del confronto del Consiglio regionale. Ma contenuto e determinazione di quell'intervento mi portano a pensare che viviamo ancora un conflitto ideologico che io speravo fosse ormai cosa da archivio storico, piuttosto che da programmazione del futuro della vita di questa comunità regionale.

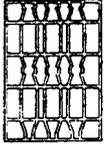


Devo dire che la serenità che a luglio la Giunta regionale e il Consiglio hanno avuto nell'affrontare temi e disegni di legge, se volessi seguire l'impostazione che stasera ho ascoltato in Consiglio regionale, sarei portato a metterla in uno schema che ha per definizione "coloro che sono a favore dell'ambiente". Credo che allora il Consiglio regionale non fu preso dalla tentazione di dividere i buoni e i cattivi dell'ambiente; fu invece consapevole e serio nel confrontarsi sui contenuti dei disegni di legge che portavano la firma del collega Ripa di Meana. E vorrei ricordare che, se consideriamo le ultime due legislature, non c'è stata un'attività legislativa pari a quella che c'è stata a luglio in tema di politiche ambientali a quant'altro; neanche negli ultimi dieci anni di legislatura non sono stati raggiunti i risultati che sono stati conseguiti in quel mese. Credo anche che quel mese sia stato importante non solo per l'autorevole presenza del Consigliere Ripa di Meana, che ha sollevato problematiche particolarmente delicate ed importanti, ma anche perché c'è stata una serenità e una sensibilità da parte di questo Consiglio regionale. Oggi vorrei che ci fosse quella stessa serenità e sensibilità. Diversamente si abbaierebbe alla luna, e non credo che possiamo abbaire alla luna.

Questo disegno di legge - e lo dico anche a chi, non avendo particolare vocazione al lavoro fuori da questo Consiglio regionale, ha molte ore per fare su e giù per Corso Vannucci - non va che a normare contenuti che in questi ultimi cinque o sei anni sono stati sempre al centro di sentenze, di ricorsi, di vertenze, di conflitti. Se qualcuno - anche forze politiche o Consiglieri regionali - pensa di vivere con i conflitti e con il consenso dei conflitti, probabilmente dovrà rispondere alla società regionale, perché il conflitto è solo sopravvivenza per esserci.

Quello che si vuole fare con questo provvedimento è normare una materia che in questi anni è stata sempre affrontata con atto amministrativo della Giunta regionale. Un lavoro di questo tipo non va contro qualcosa o contro qualcuno, ma cerca di non togliere niente a nessuno, di salvaguardare le ragioni di tutti, di costruire un sistema equilibrato, e di evitare che ogni anno ci sia lo 'sport' del conflitto e della vertenza. Si vuole fare quello che ha fatto poche settimane fa la Regione Toscana, collega Ripa di Meana, dove ci sono autorevoli esponenti dei Verdi e del mondo ambientalista, che ha votato un disegno di legge come questo. Si tratta di fare quello che hanno fatto altre Regioni. Non fa niente di particolare la Regione dell'Umbria questa sera, collega Ripa di Meana.

Né l'Umbria fa qualcosa che va contro un determinato mondo che già questa maggioranza e questa Giunta hanno dimostrato di avere caro, e non solo perché sono stati approvati disegni di legge che portavano qualche firma di questo o di quel raggruppamento, perché quelle firme hanno rappresentato un patrimonio dell'intera maggioranza e della Giunta regionale, con quella serenità che ricordavo prima -



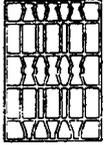
anche se a luglio faceva caldo, molto più caldo di oggi. Eppure serenità ed oggettività non hanno impedito a nessuno di dare un giudizio positivo e di approvare leggi importanti per questa legislatura (leggi che bisognerà in qualche modo riaffrontare, purtroppo; penso a quella sull'OGM, che non ha superato la notifica della Comunità Economica Europea).

Allora affrontiamo le problematiche serie, quelle vere, quelle che toccano la tutela e la valorizzazione dell'ambiente! Non riportiamo l'Umbria al centro di conflitti che appartengono al passato e che non devono assolutamente rubare ancora tempo prezioso a questa comunità regionale!

Ringrazio tutte le forze politiche per il voto unanime che c'è stato in Commissione, che è stato tale non perché frettoloso, in quanto questo è un argomento vecchissimo; tant'è vero che a giugno e luglio alcuni colleghi Consiglieri hanno avuto anche lettere abbastanza minacciose da parte di qualche signore che sicuramente non ha una forte dedizione al lavoro ma ha invece una forte dedizione al passeggiare su e giù per Corso Vannucci; lettere che minacciavano la libertà e l'autonomia dell'assemblea regionale, che ha un valore di democrazia molto più alto di questo disegno di legge.

Senza fare particolare demagogia e vendere cose che sicuramente non sono proprie di chi ha proposto e di chi ha votato a favore di questo disegno di legge, credo che non ci siano ragioni per urlare alla luna. Ci sono solo ragioni per provare a fissare delle regole, oltre che ritrovare e consolidare il lavoro dell'osservatorio regionale. Su questo bisognerà concentrarci di più e meglio per dotare questa regione di strumenti scientifici capaci, alla fine di ogni anno, di vedere veramente dove c'è necessità di autorizzare alcune cose perché magari in quel momento ci troviamo di fronte ad un prelievo venatorio che deve fare i conti con una fauna selvatica diversa da quella dell'anno precedente. Il nostro compito è quello di attrezzarci veramente con strumenti capaci di capire qual è la realtà che caratterizza questa regione. Questo sì che è un problema che ci dovrà vedere impegnati tutti e di più rispetto al passato, perché oltre all'Istituto della Fauna Selvatica di Bologna ci devono essere strumenti locali regionali capaci di saper studiare meglio quanto avviene in Umbria.

Per queste ragioni credo veramente che non ci siano motivi per contrastare questo disegno di legge. Comprendo invece che ognuno di noi possa interpretare in modo diverso alcune norme contenute in un altro disegno di legge - e ringrazio il Presidente della Commissione per aver fissato una partecipazione per i primi giorni di gennaio; posso comprendere che ognuno di noi possa avere delle osservazioni da fare su alcuni punti. E su questo vorrei rassicurare ufficialmente il collega Ripa di Meana, ma credo che non ce ne sia bisogno, perché è persona attenta e sensibile. (Però in questo disegno di legge non ci sono le cose che



ho letto in questi giorni qua e là su vari comunicati stampa di qualche personaggio, ripeto, molto dedito a fare su e giù per Corso Vannucci e meno dedito al lavoro). Fermo restando che sicuramente ogni provvedimento legislativo non interessa esperienze straordinarie; e cito l'Oasi di Alviano come una delle esperienze più belle e positive di questa regione. Esperienze come quella non solo vanno valorizzate, ma anche rafforzate.

Per concludere, prego tutti di trovare sulla materia della caccia un terreno di confronto sereno, per evitare di ritornare a tempi vecchi ed ad atteggiamenti che sicuramente non fanno bene alla comunità regionale.

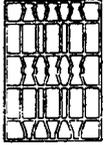
**PRESIDENTE.** Per la replica la parola al Consigliere Brozzi.

**BROZZI, Relatore.** La replica si impone, perché ad inizio di ripresa dei lavori alla mia relazione, che credo di aver fatto in maniera puntuale, c'era disattenzione. L'attenzione è venuta nel momento in cui il tema è stato posto all'aula con toni accesi, oltre che giusti e legittimi.

Voglio dire due cose, che in parte sono state dette anche dall'Assessore Bocci. Innanzitutto che l'atto in questione questo Consiglio regionale l'ha discusso negli anni; è sempre quello, con l'unica eccezione - che mi sono premunito di esplicitare nelle relazione in maniera chiara - della modifica che disciplina i giorni di caccia, invece che in giorni fissi, in 5 tranne il lunedì, il martedì e il venerdì, quindi, sostanzialmente, è stata fatta una formulazione più chiara.

Ma la cosa che intendo ribadire di questo disegno di legge, e che si impone anche alla luce di una nuova decisione del Parlamento nazionale, che finalmente riconosce il ruolo delle regioni e delle provincie autonome, è che oggi quello che tutti gli anni il Consiglio approvava addirittura anche con due votazioni dopo il rinvio da parte del Governo oggi si può approvare direttamente perché si può disciplinare.

Inoltre, tra varie strade possibili quella della Regione Marche, che nella legge 7/95 ha messo surrettiziamente che le deroghe sono automatiche perché fanno parte del controllo del prelievo venatorio, non la vogliamo percorrere, perché ci farebbe incorrere nella sanzione della Comunità Europea. Ci colleghiamo invece alle leggi fatte dalla Toscana e dall'Emilia Romagna, che disciplinano rispettando rigorosamente la norma CEE 409 del 1979. Questo è il senso del testo di legge che andiamo ad approvare.



Chi non ha avuto modo di seguirci, in questi giorni, sulla stampa, tanto per discutere, assimila la proposta di modifica alla legge (che è un'altra cosa, che è ferma in Commissione - e ci sarà l'audizione - e che affronteremo con i tempi necessari) con questo testo, che, ripeto, per il 99% è lo stesso testo che tutti gli anni viene approvato dal Consiglio regionale, con il contenzioso che tutti noi conosciamo. Quindi, nessuno ha voglia di fare colpi di testa; si vuole solo dare certezza a chi controlla, non a chi va a caccia, ma a chi controlla, e agli Uffici che hanno lavorato.

Questo è il testo di questo disegno di legge, e per questi motivi ne proponiamo l'approvazione.

**PRESIDENTE.** Prima di passare alla lettura dell'Art. 1, chiedo se c'è la volontà di procedere all'approvazione con un unico voto, ma immagino di no.

**RIPA DI MEANA.** No, Presidente.

**PRESIDENTE.** Passiamo allora alla lettura e alla votazione articolo per articolo.

*Il Consigliere Segretario Spadoni Urbani dà lettura dell'Art. 1.*

**PRESIDENTE.** E' aperta la discussione sull'Art. 1. Se non ci sono interventi, metto in votazione l'Art. 1.

**Il Consiglio vota.**

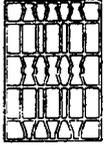
**Il Consiglio approva.**

*Il Consigliere Segretario Spadoni Urbani dà lettura dell'Art. 2.*

**PRESIDENTE.** Se non ci sono interventi, metto in votazione l'Art. 2.

**Il Consiglio vota.**

**Il Consiglio approva.**



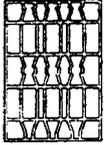
**PRESIDENTE.** Prima di mettere in votazione l'intera legge, ha chiesto di intervenire per dichiarazione di voto il Consigliere Ripa di Meana. Prego.

**RIPA DI MEANA.** Corso Vannucci è così bello che non va profanato, né con riflessioni senza senso e tanto meno con minacce, che poi, ho appena saputo dall'Assessore Bocci, prendono anche la carta e la penna per raggiungere questo e quel destinatario. No, certo, non è quello il clima auspicabile per quel poco che tocca ad un Consigliere su 30, un Consigliere che è consapevole del suo destino di minoranza in questa materia, poiché conosco la opinione dei miei colleghi, e la rispetto. Non è con una accentuazione della via giudiziaria, che ha creato tante reciproche amarezze e ha provocato anche tante perdite di tempo per gli uni e per gli altri, che credo si possa rivolgersi alle questioni della caccia in Umbria.

Io ho mosso un'obiezione sui tempi, e rivolgendomi al Presidente della Commissione, ho avuto dal suo silenzio la conferma di quanto immaginavo: approvata il 15, trasmessa il 16, il 19 eccola qui la legge, nella corsia di emergenza, al voto del Consiglio regionale. Ho aggiunto che sarebbe stato saggio conoscere l'opinione che è, per la parte venatoria, interna al Consiglio, e per la parte animalista, forse, affidata ad un solo Consigliere, che non è stato invitato a quelle riunioni; ma mi si dirà che ogni Consigliere è libero di partecipare; quel 15 novembre non ero a Perugia e non ho partecipato.

Dico solo che questo la dice lunga di fronte ad una situazione venatoria in crisi, perché se non sono un cacciatore, sono però amico di molti cacciatori umbri, che, riferendosi alle aperture anticipate, mi spiegano che di lì a qualche giorno non c'è più nulla, che riferendosi all'azione dei cinghiali, che, salendo e discendendo con le quattro ruote boschi e colline, scacciano l'arte nobile della caccia, le sue regole, la sua responsabilità, la sua capacità di fissare un equilibrio nei secoli con i prelievi ed il rispetto dei cicli della natura; che vedono con preoccupazione l'irruzione di altre migliaia di cacciatori di altre regioni in forza degli accordi voluti e sottoscritti con le altre regioni, ma che di fatto, rispetto alla piccola Umbria, costituiscono una pressione altrui sul patrimonio venatorio di questa regione. Queste mi sembrano le urgenze, le riflessioni da fare.

Il disegno di legge, purtroppo, è stato annunciato - e mi riservo di studiarlo - con la sottolineatura per l'estensione alle aree protette ed ai parchi, e con una salita di zona venatoria al 60%. Volete rimandare questa misura alla normativa europea, alla lunga trafila di contrasti, ricorsi e sentenze, e la tratteggiate come la panacea di tanti mali e di tante ruggini. Ma penso che questa solerzia irruente e questa assenza di riflessione e confronto, sia pure non nelle forme macchinose della partecipazione - si possono organizzare



consultazioni per le vie brevi, senza convocazioni solenni - presenti un elemento allarmante, che sottolinea gli aspetti di deroga e non gli aspetti di riesame e di riordino. Come tale, con il mio voto solitario, la contrasto, con la convinzione profonda che si tratta di misura assolutamente inopportuna e precipitosa.

**PRESIDENTE.** Consigliere Rossi, per dichiarazione di voto, prego.

**ROSSI.** Esprimo la dichiarazione di voto per il gruppo di Forza Italia senz'altro favorevole. Ho ascoltato con attenzione l'intervento del Consigliere Ripa Di Meana, al quale vorrei ricordare il lavoro serio, produttivo, collaborativo che siamo riusciti ad instaurare insieme in III Commissione. E', questa, una legge presentata con un voto unanime in III Commissione, dopo che la stessa aveva per quattro sedute analizzato, valutato e migliorato la sua proposta di legge sulle esche avvelenate.

Condivido in toto l'intervento dell'Assessore Bocci, ad eccezione di quando parla di soli cinque o sei anni, perché la verità è che il mondo venatorio aspetta corsie preferenziali di ascolto e di confronto da oltre dieci anni.

Nella Commissione abbiamo già stabilito la data del 18 gennaio per approfondire, con apposite audizioni, insieme al mondo ambientalista, alle associazioni venatorie e al mondo agricolo, delle riflessioni profonde sulle leggi proposte da tempo, nel lontano marzo, dagli amici del gruppo di Alleanza Nazionale e mie personali. Mi sembra un'impostazione molto collaborativa.

Alla luce dei gravi ritardi, credo che questa legge necessitasse di una corsia preferenziale. Dell'altro, anche alla luce della revisione del Capitolo V della Costituzione, è chiaro che dovremo riflettere a lungo.

**PRESIDENTE.** Se non ci sono altre dichiarazioni di voto, metto in votazione l'intera legge.

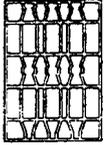
**Il Consiglio vota.**

**Il Consiglio approva.**

### **Oggetto N. 6**

**Adesione al protocollo di Kyoto sulla riduzione delle emissioni dei gas ad effetto-serra - Sostegno ed iniziative conseguenti.**

**MOZIONE DEI CONSIGLIERI CRESCIMBENI E RIPA DI MEANA**



**ATTO N. 705**

**Oggetto N. 7**

**Nuovi impegni per la politica ambientale - Applicare gli orientamenti del Protocollo di Torino ed andare oltre gli accordi di Kyoto.**

**MOZIONE DEL CONSIGLIERE VINTI**

**ATTO N. 748**

**PRESIDENTE.** Per l'Oggetto 6 e l'Oggetto 7, di cui già è stata iniziata la trattazione, c'era solo da presentare l'ordine del giorno conclusivo; non so se sia stato predisposto.

Consigliere Ripa Di Meana, prego.

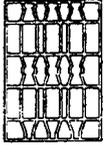
**RIPA DI MEANA.** Presidente, io non ricordo nessuna stesura di un testo conclusivo. Mi pare che si sia trattato di un auspicio del collega Paolo Baiardini che rimase lì, sospeso dall'improvvisa mancanza del numero legale.

**PRESIDENTE.** Prego, Assessore Monelli.

**MONELLI,** *Assessore Ambiente e Protezione Civile.* Intervengo per ricordare, come giustamente diceva il collega Ripa Di Meana, che c'era stato un impegno del Consiglio, da parte di tutti i capigruppo, di individuare un percorso che avesse prodotto un documento. Questo impegno non è stato mantenuto non per cattiva volontà dei soggetti, ma perché in questa settimana non ci sono state le condizioni per concretizzarlo.

Anche se è improprio, risolleterei, se siamo d'accordo, a lavorare ad un documento comune che sia una sintesi delle due mozioni, per poterlo discutere alla prossima occasione utile. Altrimenti siamo di fronte ad un ordine del giorno che ci eravamo impegnati l'altra volta ad analizzare e valutare fino in fondo per le formalità di presentazione che aveva avuto.

**PRESIDENTE.** Prego, Consigliere Ripa Di Meana.



**RIPA DI MEANA.** Se la Giunta vuole avanzare una sua proposta, la esaminerò; non è qui il collega Crescimbeni, quindi ho il dovere di interrogarlo per poter dire qualcosa, a fronte però di un testo della Giunta. Quello che però escludo, perché ne avevo già parlato con il collega Crescimbeni, è che tra il testo che noi avevamo preparato ed il testo a firma Vinti-Tippolotti vi sia la possibilità di integrarli e tra loro compensarli. Un testo ex novo è un conto, un testo intarsiato è un altro, poiché si parte da due opinioni di base diverse: noi lavoriamo per l'applicazione del protocollo di Kyoto, mentre il testo Vinti-Tippolotti, come dice già nel titolo, vuole spingersi oltre Kyoto, per cui la zona di possibile intarsio non esiste allo stato.

**PRESIDENTE.** Vorrei chiarire meglio la questione: la Giunta regionale mi sembra che abbia chiesto del tempo per consentire la presentazione di un ordine del giorno comune; ovviamente, questo ordine del giorno comune potrà intervenire in aula solo a condizione che i presentatori delle due mozioni concordino, altrimenti questo non avverrà. Quindi, prendo la proposta della Giunta regionale come richiesta di sospensione di trattazione conclusiva di queste due mozioni, per poterne affrontare la conclusione in una seduta successiva, anche domani. Comunque, se non c'è condivisione rispetto a questa richiesta, si vota subito. Mi sembra però di aver capito, sia dalle parole del Consigliere Ripa Di Meana, che dalle parole dell'Assessore Monelli, che questa strada possa essere percorsa.

**RIPA DI MEANA.** Sì, perché mentre la settimana scorsa c'erano soltanto due testi tra loro giustapposti, ora si è svolta e conclusa a Marrakesh una riunione dei Paesi firmatari che hanno siglato il protocollo di Kyoto che ha portato nuovi elementi. Quindi, se la Giunta, per esempio, su questo punto vuole esprimersi e tentare una sintesi, sentito il collega Crescimbeni, sarei d'accordo.

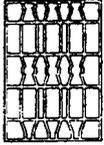
**PRESIDENTE.** Possiamo passare, allora, al punto successivo.

### **Oggetto N. 8**

**Programmi per il potenziamento della F.C.U. (Ferrovia Centrale Umbra) riguardanti l'Alta Valle del Tevere.**

**MOZIONE DEL CONSIGLIERE FASOLO**

**ATTO N. 751**



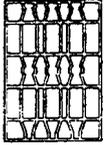
**ASSUME LA PRESIDENZA IL VICE PRESIDENTE VANNIO BROZZI**

**FASOLO.** La mozione che presentammo come gruppo dei Socialisti Democratici Italiani in estate, e che viene trattata oggi per l'ordine dei lavori, cade in un momento in cui c'è una rinnovata e particolare attenzione rispetto alla Ferrovia Centrale Umbra, e ci sono alcuni aspetti che sicuramente non possiamo che giudicare positivi. Innanzitutto ribadiamo che la FCU è stata dichiarata anche dalla Giunta regionale strategica nell'ambito del sistema dei trasporti regionali, nel momento in cui la scommessa sulla modernizzazione della nostra regione trova quale uno degli elementi primari e fondamentali quello delle infrastrutture.

Ci sono anche altri aspetti positivi che si sono verificati negli ultimi tempi, da quando la mozione fu presentata; non ultimo quello della fine di ottobre del riconoscimento della FCU come azienda di ambito nazionale. Se non sbaglio, proprio ieri dovrebbe essere partito il sistema di controllo centralizzato, perché, se non erro, si parlava del 18 novembre come data di avvio. Ricordo anche gli atti promossi dalla passata Giunta, che hanno prodotto già risultati, che si prospetta aumenteranno, per quanto riguarda per esempio la riduzione dei passaggi a livello (già si segnala una riduzione intorno ai 40-45 passaggi a livello, ed è in previsione un numero ulteriore per poter arrivare all'obiettivo di velocizzare i tempi di percorrenza e di garantire una maggiore sicurezza). Ricordo le parole dell'Assessore sull'obiettivo della riduzione dei tempi di percorrenza ad un'ora e quaranta minuti su Perugia-Roma. E osservo, trattandosi di una mozione specificatamente sull'Alto Tevere (ma spiegherò poi come la ritenga essenziale anche per l'intero sistema regionale), che si dovrebbe porre da subito anche l'obiettivo della riduzione dei tempi di percorrenza dall'Alto Tevere a Perugia, per lo meno arrivando ad avere dei tempi concorrenziali che potrebbero essere di 45-50 minuti..

Dico anche che, ad onor del vero, rispetto ad un caposaldo degli indici di redditività del 35%, che sembrava essere a portata di mano nel '97, quando lo studio effettuato riportava il dato del 34,1%, ad oggi siamo al 21%, per cui oggettivamente c'è stato un allontanamento dal dato di riferimento del 35%, che rimane comunque un indice indispensabile per dare concretezza all'obiettivo di fare della FCU veramente un elemento strategico del sistema di trasporto regionale.

Come dicevo prima, benché il titolo della mozione sia: "Programmi per il potenziamento della FCU riguardanti l'Alta Valle del Tevere", non si tratta di una semplice rivendicazione territoriale, ma di una



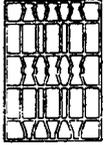
questione che ritengo essenziale per l'intero sviluppo della nostra regione. Infatti, la centralità del sistema delle infrastrutture è un elemento essenziale nel momento dello sviluppo di una regione, e quindi credo che non bastino vaghe enunciazioni di intenti, ma che si debba entrare nel merito e nel concreto, ponendo anche una richiesta forte e serrata al Governo nazionale nel momento in cui il Ministro Lunardi ritiene come essenziali le dorsali, e cioè quella di individuare nello sfondamento a nord della FCU un elemento importante e strategico non solo per l'Alta Valle del Tevere, ma per l'intera regione Umbria.

In questo confronto fra Regione e Governo, la Liguria (una regione forse non piccola come la nostra, ma che ha sicuramente un problema di isolamento in quanto stretta da una parte dal mare e dall'altra dalle montagne) ha chiesto al Governo una terza linea - oltre a quelle che attualmente ha sulla Genova-Alessandria e sulla Genova-Novi Ligure - proprio per essere competitiva sul piano delle infrastrutture.

Credo che la questione di uno sfondamento a nord della Centrale Umbra diventi un elemento dirompente ed essenziale, se consideriamo che l'Umbria è una regione piccola e che difficilmente riuscirà a reggere l'impatto con il nuovo forte regionalismo previsto dalla riforma costituzionale. Credo anche che dovremmo valutare la posizione strategica dell'Umbria: più volte abbiamo definito l'Umbria il cuore d'Italia, più volte l'abbiamo definita elemento essenziale del Paese; è sotto gli occhi di tutti quello che ha comportato per l'Umbria il collegamento della E45 con Sarsina, e quindi direttamente con il nord-est: c'è stato un aumento enorme del traffico merci; la E45 da strada di percorrenza interregionale è diventata una sorta di grande camionabile.

Allora, riuscire ad individuare un'arteria alternativa ai flussi dei grandi canali di comunicazione d'Italia sarebbe un elemento da porre con evidenza all'attenzione del Governo nazionale, sia perché è sotto gli occhi di tutti che, per come oggi è configurata la struttura della rete nazionale dei trasporti, un eventuale blocco fra Bologna e Firenze taglierebbe fuori tutto il resto dell'Italia centro-meridionale, e quindi la FCU potrebbe essere una sorta di arteria non dico di riserva, ma di completamento delle attuali direzioni del trasporto merci, e sia perché sarebbe sicuramente un elemento di sviluppo economico in grado non solo di dare un più rapido e più veloce smistamento rispetto alle nostre imprese, ma anche, nel momento in cui si tratta di un traffico a pagamento, di metterci nella condizione di poter raggiungere quel 35% di rendimento di cui parlavo prima.

So benissimo che tempi molto lunghi richiede questa forte spinta nei confronti del Governo perché si intervenga. Devo anche dire, ad onore del vero, che questa intuizione appartiene a chi di quelle aree conosce bene la storia, appartiene a trent'anni di storia politica di una espressione riformista della Sinistra

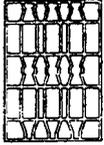


che aveva già individuato nel collegamento con il nord-est un elemento essenziale per lo sviluppo. Crediamo che il potenziamento della Ferrovia Centrale Umbra, che quindi dovrà essere vista non più solo come metropolitana leggera dell'Umbria, ma anche come arteria ferroviaria di collegamento della nostra regione con il territorio del nord-est italiano, sia essenziale, sia elemento che debba essere posto con forza dal Governo regionale al tavolo del Governo nazionale.

Ci sono stati, è giusto ricordarlo, anche atti nella passata legislatura, che hanno avviato un processo cui dobbiamo sicuramente dare concretezza; mi riferisco al protocollo di intesa con la Regione Emilia Romagna per lo sfondamento a nord della FCU. Quindi, c'è già una sorta di condivisione di intenti, sui quali dobbiamo sviluppare un'azione unitaria. Inoltre, è stato ribadito dall'ing. Mazzamuro, nell'incontro avuto con il Comune di Città di Castello a fine mese di ottobre, la volontà di individuare uno snodo per il trasporto merci. A ciò deve essere data risposta, e sarebbe una risposta sicuramente di alta valenza strategica e economica, non solo per l'Alta Valle del Tevere, ma, in quanto parliamo della dorsale dell'Italia, per l'intero Paese, e quindi elemento essenziale anche per lo sviluppo dell'Umbria, la definizione di una base logistica a Città di Castello al servizio del bacino produttivo dell'Alta Valle del Tevere, Alta Valle del Tevere come porta a nord del sistema regionale, e quindi una base logistica come elemento di ingresso e di stoccaggio in grado di essere anche punto di attrazione. (Pochi giorni fa parlavo con un imprenditore dell'Alta Valle del Tevere che mi diceva come gli occorresse meno tempo a far giungere i prodotti dalla Romania a Bologna, piuttosto che da Bologna a Città di Castello. E noi tutti sappiamo come la capacità di avere a disposizione le materie prime e le materie finite in tempi coerenti con le esigenze produttive e di commercializzazione sia un elemento ormai vitale per gli stessi bilanci delle aziende).

Quindi, parliamo di una strategicità che è relativa non solo all'Alta Valle del Tevere, ma che all'Alta Valle del Tevere potrebbe dare, proprio per la posizione che ha l'Umbria, una risposta coerente nel momento in cui definiamo la Ferrovia Centrale Umbra, e quindi tutto il sistema di trasporti su rotaia, piuttosto che su gomma, come elemento essenziale. Si è prima discusso sull'approccio di una cultura ambientalista; penso che per quanto riguarda il tema dei trasporti tutti possiamo concordare sul fatto che dovremmo sempre di più cercare di utilizzare la rotaia piuttosto che la gomma, trovando delle soluzioni in grado di dare anche un'idea della qualità della vita della nostra regione.

Concludo ricordando che la mozione chiedeva: di dare rapida attuazione al protocollo d'intesa stipulato con l'Emilia Romagna, che fu firmato allora dalle precedenti amministrazioni; di dare al Consiglio regionale un'informativa sul lavoro svolto per quanto riguarda la realizzazione della base logistica merci di Città di



Castello (non credo sia inserita nel prossimo DAP, in quanto mi risulta che il DAP è già stato trasmesso al Consiglio regionale); infine si chiede l'impegno da parte della Giunta regionale di sottoporre al Governo la necessità dello sfondamento a nord della Ferrovia Centrale Umbra.

**PRESIDENTE.** Vorrei porre all'attenzione del Consiglio regionale il fatto che siamo in numero non legale, e quindi credo che non avremo la possibilità di votare. Perciò vi sottopongo due possibilità: o partecipiamo ai lavori della sottocommissione, o procediamo, sapendo però che non avremo il numero legale per votare.

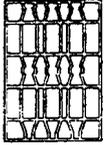
**SPADONI URBANI.** Purtroppo anche l'altra volta, quando non si concluse la discussione e non si arrivò al voto per la mozione sul protocollo di Kyoto presentata dal collega Ripa Di Meana ed altri, la seduta finì come sta per finire adesso, perché tutti se la squagliano. Non mi sembra un metodo corretto di procedere...

**PRESIDENTE.** Consigliere Urbani, questa sua affermazione non riguarda i presenti...

**SPADONI URBANI.** Allora parlo di adesso. Prima, quando è servito il numero legale per votare una legge, ci si è trovati tutti; adesso, se noi Consiglieri di maggioranza ed opposizione, viva Iddio, riusciamo a produrre atti per fare le sedute di Consiglio regionale, gli altri Consiglieri dovrebbero partecipare, perché a me interessa la discussione sulla FCU, come Consigliere e come cittadino. Ora, che debba finire tutto così perché a qualcuno fa comodo - e parlo sia della maggioranza che dell'opposizione, i cui Consiglieri sono di là, nelle loro stanze - e che nessuno richiami all'ordine i Consiglieri regionale, a me sembra assurdo. A questo punto, non facciamo più i Consigli regionali, tanto questa Giunta ci presenta un disegno di legge per volta... E' inutile che mettiamo in programma due giorni di Consiglio regionale se poi finisce che i soliti noti stanno qui a scaldare i banchi. Non è possibile!

La mia proposta sull'ordine dei lavori è questa: andiamo avanti perlomeno fino alla votazione, almeno l'Assessore ci potrà informare su quali sono i progetti e i programmi sulla Ferrovia Centrale Umbra, perché leggiamo tutti i giorni sui giornali notizie e non sappiamo neanche cosa rispondere. Quindi, andiamo avanti fino alla votazione, e poi vedremo.

**PRESIDENTE.** Consigliere Fasolo, prego.



**FASOLO.** Presidente, voglio capire anche quello che succederà domani: se ci si impegna a discutere comunque la mozione in aula domani, è un discorso; ma se si propone un rinvio sine die, penso che non sia opportuno; penso che sia comunque opportuno discutere la mozione...

**PRESIDENTE.** Non ho parlato di nessun rinvio sine die; ho solo posto all'attenzione che non c'è il numero legale. Possiamo andare avanti nella discussione, ma non saremo in grado di votare. Ho fatto presente solo questo.

**FASOLO.** Va bene, allora andiamo avanti con la discussione.

**PRESIDENTE.** Consigliere Lignani Marchesani, prego.

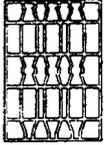
**LIGNANI MARCHESANI.** Non voglio assolutamente contraddire la collega Urbani, però forse non è a conoscenza di quello che è stato detto in precedenza in Prima Commissione. Siccome la mozione del Consigliere Fasolo è interessante ed importante, gradirei che anche la discussione fosse spostata a domani pomeriggio, per avere adesso la possibilità di andare a discutere dell'emendamento al bilancio, perché non mi piacerebbe fare un intervento sulla mozione e poi andare via.

**PRESIDENTE.** Oggettivamente questa è una proposta che mi sento di accogliere. Non è che non vogliamo discutere, ma abbiamo tutto domani, non rinviemo niente, e adesso mettiamo in condizione i Consiglieri che vogliono partecipare alla Commissione sull'assestamento di bilancio di farlo.

Potremmo, quindi, rinviare questo punto con questo ulteriore impegno: che la discussione iniziata oggi si deve concludere comunque domani in mattinata. Comunque, se il Consigliere Urbani vuole svolgere il suo intervento stasera, sono perché lo svolga.

Prego, Consigliere Ripa Di Meana.

**RIPA DI MEANA.** Mozione d'ordine: Presidente, vorrei sapere se lei contempla l'accantonamento delle operazioni di voto per questo e per i punti successivi alla seduta di domattina, e prevede la continuazione



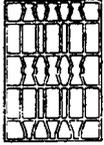
del dibattito, che non richiede, se non vi è una richiesta ufficiale di verifica del numero legale, il numero legale, guadagnando così un certo tempo ai lavori del Consiglio.

**PRESIDENTE.** Nella sostanza propongo questo: con i Consiglieri che sono interessati a dibattere continuiamo adesso, in maniera tale che votiamo domani; gli altri sono liberi di andare in Commissione.

La parola al Consigliere Urbani.

**SPADONI URBANI.** Caro Assessore, abbiamo letto in questi giorni sui giornali delle dichiarazioni 'gioiose' sul fatto che è stata data alla Ferrovia Centrale Umbria la licenza nazionale. Questo ci fa piacere, ma nello stesso tempo ci preoccupa, perché l'ottenimento della licenza nazionale non è una cosa eccezionale, dal momento che qualsiasi ferrovia che abbia un minimo di organizzazione la ottiene. La FCU non l'aveva ottenuta perché non ha organizzazione e perché a malapena, così com'è, è in grado di fare le tratte regionali. Perciò aspetto ardentemente che le sue dichiarazioni ci chiarifichino il suo entusiasmo.

Non riesco a capire, quindi, come si possa chiedere di votare una mozione che tenta di allargarla fino a Venezia, secondo quanto ha chiesto il Ministro Lunardi. Tanto di rispetto, ma bisognerà conoscere le reti e le situazioni in cui versano certe ferrovie prima di pensare di fare dei progetti che in questo momento non sono assolutamente realizzabili. Infatti, le risorse date per chiudere i passaggi a livello e per elettrificare la rete non bastano né a fare della FCU un mezzo di trasporto coordinato con i mezzi di trasporto su gomma, né per dotare la regione di un impianto di trasporto pubblico come la regione Umbria meriterebbe. Senza contare il fatto che neanche con l'aumento delle tariffe dei biglietti appena pensato, allo stato attuale, se non si interviene con una razionalizzazione e con una programmazione regionale ad hoc, si può partecipare all'asta che la Giunta deve fare nel 2003 per affidare il servizio dei trasporti regionale, perché il 35% di redditività non ce l'ha nessuna società di trasporti su gomma, come non ce l'ha la Ferrovia Centrale Umbra, poiché gli abbonamenti e gli utenti in questi ultimi dieci anni sono dimezzati, visto che non si possono fare 80 chilometri da Terni a Perugia in un'ora e mezza, e 50 chilometri da Perugia a Città di Castello in più di un'ora. Insomma, bisogna raddoppiare la tratta e bisogna togliere alcuni tratti pericolosi pieni di curve; bisogna raddoppiare la rete e bisogna migliorarla, prima di poter pensare di dare alla Ferrovia Centrale Umbra una possibilità di andare addirittura fuori dalla regione.



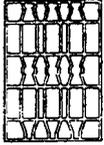
So che nelle linee di trasporto tracciate questa estate molta della mobilità regionale si basa sull'ammodernamento della Ferrovia Centrale Umbra, e vorrei che l'Assessore ci delucidasse perché solo le Ferrovie dello Stato forse raggiungono l'indice del 35%.

Poi, mi sembra che anche per i tratti verso Roma e verso Firenze questa Giunta intenda servirsi della Ferrovia Centrale Umbra, magari lasciando le Ferrovie dello Stato. Invece io penso che la mobilità su rotaie nella nostra regione sia strategicamente importante se armonizzata con quella su gomma, anche per la viabilità della nostra regione. E' vero che la regione è piccola, ma non si può fare una programmazione integrata con le regioni vicine - che bisognerebbe fare sempre proprio in virtù della peculiarità della nostra regione che è così piccola - riferita solamente ad un progetto che per il momento non appartiene che al mondo dei sogni, se non si interviene concretamente.

Allora, prima domanda, l'Assessore ci dovrebbe chiarire quando uscirà il piano regionale dei trasporti presentato precedentemente con la precedente Giunta e che non si è mai avuto il coraggio trattare in Commissione. Seconda domanda: come fa l'Assessore a pensare di basare tutta la mobilità su rotaie sulla FCU, che è così mal ridotta? Inoltre: quante risorse ci sono ancora per poter pensare di rivitalizzare la FCU? (bisogna ricomprare i binari, rifare la rete; bisogna rimetterci le mani completamente). Insomma, mi domando come si fa ad essere così sereni sul futuro della FCU e a pensare di farci votare progetti che la vedono arrivare fino a Cesena, quando non sta in piedi neanche per l'Umbria.

Non vorrei - ed è per questo che mi preoccupa - che queste affermazioni trionfistiche servissero a far cadere l'attenzione sul problema, pensando: "adesso ha la licenza nazionale, possiamo lasciar perdere, perché un risultato lo abbiamo raggiunto", senza più preoccuparci di quello che ne sarà della nostra vecchia MUA, se verrà chiusa, o smobilitata, o se funzionerà.

E' inutile pensare ad un progetto di mobilità di metropolitana di superficie quando non sta in piedi, povera MUA. Allora, Assessore, ci parli di come pensa di diminuire i tempi di percorrenza, di come pensa di migliorare la linea, di come pensa di raddoppiare la linea. La Ferrovia Centrale Umbria costa circa 20 miliardi l'anno; con quello che riceve dai biglietti non paga neanche il carburante, non ricopre, cioè, neanche i costi di gestione, e quindi, in questo momento, è un costo. Ora, dovremmo votare per farla arrivare fino a Cesena; ci spieghi perché la dovremmo votare. E vorrei sapere che risorse servono, quante ne servono, e se servono per un progetto che arriverà ad un risultato concreto, perché tanto, anche se ci fossero le risorse, noi Consiglieri di questa legislatura non vedremo la sua realizzazione, visto che i tempi sono stati decennali finora. Speriamo che questo Governo abbrevi i tempi, e quindi che l'Assessore abbia



ottimi rapporti presso il Ministero dei Trasporti. Il mio è un mio auspicio sincero in nome degli interessi dell'Umbria; lontana da me l'idea di fare qualsiasi altro tipo di augurio che non sia nell'interesse dell'Umbria.

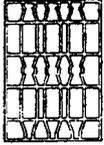
**PRESIDENTE.** Ha chiesto di intervenire il Consigliere Lignani.

**LIGNANI MARCHESANI.** Intanto mi dispiace cominciare con un piccolo rimprovero per tutti quanti noi, ma non mi sembra il modo questo di affrontare questo tipo di questioni. Capisco che non va bene se qualcuno se ne va nelle proprie stanze, capisco che non va bene se qualcuno svolge i propri affari, ma il dono dell'ubiquità non ce l'abbiamo, e mi dispiace non aver assistito all'intervento della collega Urbani, e anche di avere la mente altrove, visto che questa è una questione che mi sta particolarmente a cuore. Ma devo dire - e lo ribadirò anche domani, in aula, in sede di relazione di minoranza - che se siamo a questo è perché si vuole correre: si vuole fare un maxiemendamento, che poi è legge di variazione, in un pomeriggio, presentandolo ai Consiglieri oggi stesso per poi domani farlo approvare.

Detto questo, entro nel merito della mozione proposta dal collega Fasolo.

L'argomento è complesso, pesante, al tempo stesso stimolante, ma è fin troppo evidente che, perché una mozione non rimanga un documento di intenti fine a se stesso, si dovrebbero prevedere anche degli atti concreti. In questo periodo, su tutto ciò che concerne le infrastrutture, io continuo a vedere un gioco delle parti - dovuto al fatto che c'è un nuovo governo nazionale, che ci sono altre questioni in ballo, che la geografia politica della nazione e della regione è cambiata rispetto ad un anno fa - che sicuramente non fa bene alla risoluzione di certi problemi.

Se si volesse rendere pan per focaccia rispetto a quello che è avvenuto sulla mozione del collega Sebastiani e mia sulla E78, potremmo trovare molte cose che di questa mozione non vanno bene. Innanzitutto per quanto riguarda la filosofia d'intenti, perché è facile predicare bene quando fino a poco tempo prima si è razzolato male. Mi riferisco al protocollo d'intesa del novembre '99, che all'epoca è sembrato più che altro una questione di tipo elettorale, perché non si può certo dire che fino a giugno ci possano essere commistioni di governo; lo sfondamento a nord dell'Alto Tevere è rimasto sempre qualcosa di utopico, un sogno da realizzare per quanto riguarda le comunità interessate, una bella intenzione da parte di un governo regionale che a quella parte della regione non ha poi dedicato grande attenzione dal punto di vista delle infrastrutture.

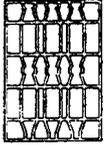


Oggi ci sono delle questioni che possono essere sicuramente risolte in poco tempo, se solo lo si volesse; ce ne sono altre che invece sono complesse, difficili. Per pensare di realizzare in tre anni quello che non si è fatto dalla fine della seconda guerra mondiale ad oggi non basta una mozione in Consiglio regionale; basti pensare che le infrastrutture ferroviarie della regione dell'Umbria ad oggi sono inferiori a quelle che aveva prima della seconda guerra mondiale, e ricordo il collegamento tra Fossato di Vico e Arezzo, e le ferrovie della Valnerina, che erano presenti prima della guerra e che oggi non sono state neanche riattivate.

Inoltre, bisogna anche analizzare alcuni provvedimenti legati a finanziamenti per infrastrutture anche recenti, anche avallati dal governo nazionale - e non per questo la questione mi trova d'accordo, anzi, per niente; voglio sperare in un peccato di gioventù del governo nazionale o che la burocrazia, che oggi trionfa rispetto alla politica, l'abbia avuta vinta sulle conoscenze specifiche di un ministro che è competente ma che è sicuramente nuovo della politica. Quello che è stato finanziato di recente non va certo nella direzione del potenziamento della Ferrovia Centrale Umbra, anche se ciò è stato vissuto come una grande vittoria dal governo di centro-sinistra regionale. Diciamolo fuori dai denti: ci avete anche riso sopra, perché ci avete detto che noi ci siamo opposti, però il nostro governo ve li ha dati questi finanziamenti.

Ma allora, delle due, l'una: se si va verso una certa direzione che potenzia volutamente il capoluogo in una concezione già politica dell'Umbria, che può essere legittima, ma che, per quanto mi riguarda, non è condivisibile, allora non si può ragionare di utopistici sfondamenti a nord quando quello che è stato dato forse neanche consentirà un obiettivo concreto, cioè l'abbattimento dei tempi di percorrenza dall'Alto Tevere al capoluogo. E' anche vero che bisogna essere soggetti politici maturi, consapevoli, ed è per questo che ho delle riserve di più alto livello. Non perché la mia concezione sia di alto livello, ma perché vedo lo sviluppo dell'Italia centrale in un contesto più ampio. Sullo sviluppo dei comprensori dell'Umbria sono invece d'accordo con il collega Fasolo: è dal potenziamento di un comprensorio che si ha una sinergia che riguarda tutti i comprensori. Allora penso che sia sicuramente necessario il potenziamento dell'Alto Tevere, ma ci vuole anche un 'sistema Alta Umbria' che possa fare da vero contrappeso ai sistemi che si vanno sviluppando oggi, quello che ruota intorno al capoluogo regionale e quello che ruota intorno all'asse che fa capo al cosiddetto progetto di terza provincia di ventennale memoria.

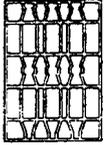
Il sistema deve essere quello dell'Alta Umbria, non un sistema utopico come quello proposto da un amico Sindaco, il Sindaco di Fossato di Vico, che parla di un sistema dell'Eugubino-Gualdese. Ma un sistema dell'Alta Umbria non può essere che un sistema solidale, se vogliamo veramente sottoporlo. E allora, se questo sistema deve prevedere un potenziamento su gomma dell'Alto Tevere, l'E78 penso che sia



un problema, nonostante abbiate votato contro la mozione per il gioco dei rimpalli, di cui anche noi ci assumiamo la nostra parte di responsabilità rispetto a di chi è la colpa nel governo nazionale piuttosto che in quello regionale. Ma avere due mozioni distinte solo per questioni politiche mi sembra francamente ridicolo. Cerchiamo di non averne sulla Ferrovia Centrale Umbra.

Quindi, da questo punto di vista, pur pensando che un sistema di sviluppo a nord su ferro debba riguardare più il comprensorio dell'Alto Chiascio che non quello dell'Alto Tevere, e pur pensando che si debba ripristinare, chiaramente con metodi più moderni, la situazione che c'era nell'anteguerra per quanto riguarda la Ferrovia Centrale Umbra, cioè un raccordo orizzontale tra Fossato di Vico ed Arezzo (il tutto in un sistema più complesso di quanto sto dicendo adesso, poiché il mio intervento è molto raffazzonato dal momento che non lo avevo neanche previsto - in quanto, ripeto, il dono dell'ubiquità ovviamente non ce l'ho - ma posso farvi vedere degli studi di fattibilità, che sono stati messi a disposizione di tutti, anche della C.G.I.L. regionale), in ogni caso sono anche convinto che le intenzioni della mozione meritino l'appoggio incondizionato, proprio perché vanno nella direzione che dicevo prima, cioè quella della sinergia dei territori, perché, come accennavo prima, premiare un territorio serve a premiarli tutti. Ovviamente condivido anche il discorso più prettamente commerciale che riguarda il capoluogo principale dell'Alto Tevere.

Però gradirei che questo atto di buona volontà che impegna il mio gruppo - e sarò felice se anche gli altri gruppi di centro-destra faranno altrettanto - servisse da stimolo anche per voi della maggioranza. I numeri ce li avete voi, ma se vogliamo vincere la partita dell'Umbria, pur restando le distinzioni di partito, le distinzioni ideologiche, le distinzioni di progetti per la regione, penso che la battaglia per l'Umbria, la battaglia per la sopravvivenza della nostra regione, la battaglia per il sistema Umbria all'interno del contesto dell'Italia centrale la vinceremo solo se la smettiamo di rimpallarci le responsabilità. E' il rischio che un anno fa pensavamo di dover correre andando al governo della nazione, ma lo dobbiamo superare prendendoci ognuno le proprie responsabilità. Se il governo di centro-sinistra regionale si fa tanto bello nel dire "intanto siamo noi gli interlocutori istituzionali e a voi vi mangiamo sopra la testa", allora tanto vale che tutte queste cose ve le facciate da soli. Invece, se serve, non una consociazione, perché non di questo si tratta, ma una battaglia comune per poter ottenere qualcosa per la regione (che difficilmente può avere qualcosa proprio perché, essendo demograficamente debole, interessa poco a tutti a Roma: al centro-sinistra come probabilmente anche al centro-destra - ma spero vivamente di essere smentito), penso che da questo voto favorevole possiate prendere uno stimolo per poter studiare e possibilmente risolvere insieme a noi i



problemi delle infrastrutture locali, che sono strategici perché l'Umbria possa continuare a recitare un ruolo maggiore di quello che ha recitato fino ad oggi.

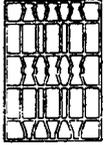
**PRESIDENTE.** Io avrei voluto intervenire su questo argomento, ma sono nell'impossibilità di farlo. Comunque informo il Consigliere Fasolo e gli altri Consiglieri che nella risoluzione finale avrei qualcosa da emendare; ma ne parleremo al momento opportuno.

Se non ci sono altri che vogliono intervenire, la parola all'Assessore Di Bartolo.

**DI BARTOLO,** *Assessore Infrastrutture, Viabilità e Trasporti, Urbanistica.* Gli interventi sono stati molto articolati, perché in questa mozione inevitabilmente sono state messe insieme molte considerazioni. Partirò dall'intervento del Consigliere Marchesani.

La prima questione che è stata posta è quella del gap infrastrutturale. Voglio ricordare che questa Regione, con la Giunta Bracalente, ha preso atto per la prima volta del ritardo infrastrutturale di questa regione, e ha costruito degli accordi con il Governo nazionale proprio per affrontare e risolvere questo problema. Adesso, non per buoni rapporti personali del sottoscritto col nuovo Governo, che è notoriamente di colore diverso dalla Giunta regionale, ma per rivendicare gli interessi generali dell'Umbria, che nella fattispecie riguardano proprio la risoluzione delle criticità infrastrutturali, chiederemo l'applicazione ed il rispetto dei contenuti di quegli accordi in termini di scelte e in termini di garanzia di risorse finanziarie, affinché quelle criticità possano essere affrontate, e quindi si risolva o comunque si limiti questo gap infrastrutturale. Quindi, lo faremo in nome degli interessi dell'Umbria, e non ho motivo di pensare che il Governo nazionale misuri il rapporto con la nostra regione in relazione ad altri interessi che non siano quelli generali dell'Umbria. Per quanto ci riguarda, chiederemo a questo Governo il mantenimento negli anni dei contenuti sulle priorità finanziarie già sottoscritti in una serie di interventi sulle infrastrutture ferroviarie e sulla viabilità, perché ovviamente sono impegni pluriennali. Questo come considerazione generale.

Rispetto alle questioni che vengono poste dalla mozione, la prima considerazione è su quello che viene definito "sfondamento a nord-est". Voglio sottolineare che lo sfondamento a nord-est è già previsto nel Piano Regionale dei Trasporti licenziato dal Governo dell'Ulivo e fu richiesto a suo tempo dalla Regione dell'Umbria. E' del tutto evidente che questa è una partita di ordine nazionale, e non tanto e non solo per l'importo finanziario: chiunque di voi capisce che l'ordine di intervento di questa operazione è di migliaia di miliardi, e quindi è del tutto evidente che è fuori scala non solo per il bilancio dell'Umbria, ma credo per il

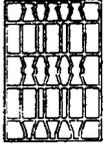


bilancio di qualsiasi regione italiana. Il problema, quindi, è se il Governo nazionale attualmente in carica confermerà la scelta programmatica scritta nel Piano Generale dei Trasporti in termini di priorità e di risorse finanziarie per realizzarlo.

Ma mi voglio soffermare su un punto, e mi rivolgo in modo particolare al Consigliere Fasolo: la scelta - anche per l'onere finanziario, che non è secondario nella valutazione del fare o meno l'opera - nasce fondamentalmente non per l'interesse - che può anche esservi, ma come effetto secondario - dell'Umbria o dell'Alta Umbria. Questo progetto si sbloccherà solo se, come per altro aveva previsto il precedente Governo, questo Governo si assumerà l'onere di fare un investimento infrastrutturale intorno alle questioni del trasporto merci, che è necessario per riposizionare una strozzatura nazionale che interessa soprattutto gli scambi commerciali con l'Italia centrale e con gli Stati a nuovo ingresso dell'Est. Infatti l'idea dello sfondamento, che coinvolge la Orte-Cesena-Ravenna fino a Ferrara e Poggio Rusco, significa imboccare da Poggio Rusco il valico del Brennero e il valico di Tarvisio. A questo serve lo sfondamento, parliamoci chiaro; non serve a Città di Castello, perché nessun Governo investirebbe 7.000 miliardi per agevolare un territorio, per quanto importante esso sia. Per quanto importante possa essere Città di Castello, nessun Governo nazionale, di qualunque colore sia, metterebbe 7.000 miliardi per fare un'operazione di questo genere.

Lo sfondamento deriva da una scelta precisa di decongestionare l'asse Firenze-Bologna e l'intasamento dell'Adriatico. Ma questa è una scelta di carattere nazionale ed internazionale del nostro sistema logistico dei trasporti merci. Il problema è solo se questo Governo nazionale vuole perseguire questo tipo di scelta. Poi, certo, è del tutto evidente che una scelta di questo tipo porterà dei benefici nei territori che ne saranno interessati, perché ovviamente le infrastrutture non sono sospese per aria, sono radicate sui territori. E' lo stesso discorso che vale per lo stretto di Messina: serve per la Sicilia e la Calabria, ma è del tutto evidente che è un'operazione di ordine nazionale; non si fa solo per la Sicilia e per la Calabria, ma ha una valenza ben più ampia.

Questa questione, se vogliamo fare una discussione con i piedi per terra, non riguarda Città di Castello e neanche l'Umbria, anche se inevitabilmente ne beneficerà, ma è legata ad una scelta del Governo nazionale: se vuole mantenere o meno questo progetto che già si trova nel Piano Regionale dei Trasporti, se vuole riconfermare o meno un investimento infrastrutturale che aiuterà questo paese a risolvere una delle sue criticità, quello del trasporto delle merci, che in prevalenza adesso è su strada, in vista dell'apertura sempre più accentuata che ci sarà dei mercati del centro Europa e dell'Europa dell'Est in seguito ai processi di



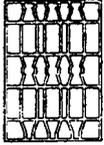
adesione alla Comunità Europea. Questa è la vera questione. Allora non c'entra niente la furbizia, perché se questa cosa l'abbiamo messa nei nostri accordi quadro ed poi è stata messa nel Piano Regionale dei Trasporti dal Governo dell'Ulivo, non credo che il Governo dell'Ulivo l'abbia messa nel Piano Regionale dei Trasporti per fare un favore all'Umbria. Adesso si tratta di vedere se questo Governo vuole mantenere quegli impegni in termini di priorità e in termini di risorse finanziarie.

Su questo, quindi, per quanto riguarda la Giunta, credo di poter rispondere in questi termini: ci troviamo di fronte ad una partita molto delicata, il cui interesse primario è solamente ed unicamente nazionale. Per noi c'è un interesse di risulta, perché nel momento in cui questo progetto venisse realizzato, ovviamente vi sarebbe un beneficio diretto nei territori, e soprattutto in quelli che attraverserebbe.

Un altro aspetto è quello delle basi logistiche. Vorrei ricordare che in questa regione sono stati fatti degli studi per conoscere questa problematica, poiché non era stata mai affrontata prima, ed è risultato che per l'Umbria ci potrebbero essere sei o sette basi logistiche. Sempre in quegli studi si prevede che l'importo per la loro realizzazione, con un contributo al 75% pubblico, arriva ad un fondo regionale che si avvicinava ai 100 miliardi, una cifra assolutamente fuori scala per poter pensare ad una qualsiasi possibilità di realizzazione: tutti i Consiglieri regionali conoscono il nostro bilancio, e quindi tutti sanno che non è possibile mettere una posta di cento miliardi per un intervento di questa portata.

La strada che stiamo tentando di percorrere è quella di promuovere interventi a minor contributo pubblico e maggior contributo privato, finanziando progetti per le aree industriali con l'aggettivazione di "riqualificazione delle aree industriali", dotando queste aree di servizi finalizzati alla logistica tramite il DOCUP-Obiettivo 2. Su questo voglio precisare che a mio parere queste strutture possono essere promosse dal pubblico ma la loro gestione dev'essere lasciata al privato, perché non si tratta di asili nido o di scuole, o di ospedali, ma di complessi che hanno una funzione tipicamente di mercato.

Per riassumere: un primo studio ci ha portato a valutare l'impossibilità economica di una gestione pubblica con il 75% di contributi, per cui abbiamo pensato di intrecciare il pubblico con il privato utilizzando le misure del DOCUP, dove sono previsti circa 90 miliardi per le aree industriali. Perciò, in tre o quattro punti dell'Umbria più Comuni possono decidere di utilizzare la 1/3 per le aree industriali contenuta nel DOCUP, finalizzandola a servizi per la logistica, con un forte contributo dei privati, e prevedendo modalità gestionali che permettano di affidare la gestione di questi servizi al privato. La funzione del pubblico, in questo caso degli enti locali, sarebbe quella di promozione, provvedendo a predisporre le aree da mettere a disposizione per i servizi della logistica.

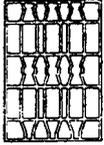


Per quanto riguarda le cose che venivano segnalate dalla Consiglieria Urbani intorno alla questione più generale della FCU, vorrei segnalare - e spero di non dovermi ripetere più, perché ormai sono cose che diamo per acquisite in quanto ci sono gli atti - che la FCU è transitata all'Amministrazione regionale il 1° gennaio e ci è stata consegnata in una situazione criticissima. (La Giunta, credo correttamente, prima di prenderla in carico dallo Stato, ha fatto fare un'analisi da una società specializzata un check-up gestionale ed è risultato che da un punto di vista gestionale ci troviamo di fronte ad una situazione molto critica). Noi andiamo avanti con le opere di investimento così come previste. E mi richiamo all'accordo quadro fatto con il Ministero dei Trasporti per gli investimenti sulla FCU, che per la gran parte si dovrebbero concludere nel 2003 e che sono: l'abolizione dei passaggi a livello; l'elettificazione della linea; il raddrizzamento dei raggi di curvatura. Il tutto è funzionale a due obiettivi: aumentare la sicurezza ed aumentare la velocità commerciale. Quelle sono le tre condizioni per far uscire la FCU, da qui a due anni, dalla situazione di criticità gestionale in cui versa. Molti cantieri sono già partiti, altri stanno partendo, e la gran parte degli investimenti, ripeto, si concluderanno nel 2003. Queste sono le tre condizioni per far scorrere i servizi, perché, se non ci sono questi miglioramenti, non c'è management o proprietà che sia in grado di sviluppare servizi.

La licenza, che comunque la FCU è riuscita a prendere nonostante tutta una serie di sforzi sia di piano aziendale, che di riorganizzazione, che di accreditamento della struttura, è importante perché, qualora e quando vi saranno le condizioni infrastrutturali necessarie, la FCU avrà la possibilità di scorrere sulle linee FS, ovviamente pagando degli affitti regionali o extraregionali; potrà fare anche trasporto merci, mettendosi a disposizione dei distretti industriali, in una forte integrazione con le Ferrovie dello Stato.

Sappiamo benissimo, vista la situazione che ci è stata consegnata, non solo gestionale ma anche infrastrutturale, che avremo ancora due anni di forte criticità - e non può essere diversamente - fino a quando gli elementi di infrastrutturazione non metteranno in grado la Ferrovia Centrale Umbra di sviluppare maggiori servizi tesi in primo luogo ad un miglioramento generale di quello che la FCU già fa, cioè il collegamento della zona nord e della zona sud con il capoluogo, con una velocizzazione dei tempi di percorrenza che possa rendere più appetibile il trasporto su rotaia, che com'è noto, non inquina rispetto all'uso della macchina, per la mobilità dentro la regione, intorno al capoluogo e i sistemi di relazione con le grandi città.

Inoltre, quando gli interventi infrastrutturali saranno compiuti, la FCU dovrà assolvere anche ad una funzione di forte collegamento tra Ponte San Giovanni e il centro della città, perché la questione del capoluogo credo non debba essere vista in termini di contrapposizione localistica. Il capoluogo della

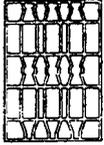


regione ha una serie di funzioni che sono imprescindibili; non esiste regione che non abbia un capoluogo, a meno che la regione dell'Umbria, in modo molto originale, decida di non avere un capoluogo. Allora mi sembra del tutto normale che ci sia un'attrazione quotidiana di pendolarismo verso Perugia, e credo che questo problema debba essere risolto con tutta una serie di interventi sia sulle strade che sulla ferrovia. Rispetto a questo, le cose che si leggono circa il trasferimento dei nostri mezzi alle aziende su gomma rientrano proprio nell'ambito di una riorganizzazione complessiva di tutto il sistema dei trasporti che si rende necessaria, considerata la situazione di estrema criticità che ci è stata consegnata, caratterizzate da una confusione e da una competizione tra le varie aziende che portava ad uno spreco di risorse (l'APM, la Spoletina, l'ATC, la Ferrovia Centrale Umbra). Una volta consegnati autobus, autisti e risorse a queste aziende, loro sono le aziende specializzate e loro gestiranno i servizi. L'obiettivo è quello di fare anche un'azienda specializzata sul trasporto ferroviario: ad ognuno il proprio mestiere. Come tutti sanno, poi, in passato ci sono state anche vertenze con ricorsi al TAR tra l'APM e la FCU, con gravi contenziosi.

Quindi puntiamo ad una riorganizzazione che tenda a fare della ferrovia regionale un'opportunità per il trasporto umbro, in primo luogo sul trasporto pubblico locale, ottimizzando l'accesso alle città e rendendolo più veloce, e poi, se possibile, allargandola anche al trasporto merci ed integrandola con le Ferrovie dello Stato, per dare un'offerta migliore di collegamento agli umbri, in particolare verso Roma e verso Firenze, dentro un processo di integrazione con i servizi offerti oggi dalle Ferrovie dello Stato, ampliando un ventaglio di orari e di servizi che possono essere utili ai cittadini della nostra regione, agli uomini di affari, agli studenti, a chiunque abbia bisogno di spostarsi.

Da questo punto di vista, fino al 2003 siamo fortemente impegnati a far sì che le gare, i lavori, tutto quello che sta dentro le intese costruite tra la Regione e il Governo centrale per oltre 300 miliardi di investimento venga puntualmente realizzato. Siamo perfettamente in linea con i tempi, perché i soldi che ci arrivano vengono subito cantierati con gare e lavori dalla FCU, poiché l'obiettivo primario è chiudere la fase di infrastrutturazione. I soldi per ora ci vengono dati, e non credo che il Governo nazionale attuale bloccherà e rimodificherà le poste. Questa è la scommessa, con grande chiarezza e senza enfasi; tutto è alla luce del sole.

Spero di aver chiarito qual è il quadro di riferimento; sono disponibile, senza rifare la storia di tutto, a tutte le verifiche necessarie in corso d'opera rispetto a fatti nuovi o all'attuazione di questo progetto.



**PRESIDENTE.** Se il Consiglio è d'accordo, proporrei, nel mentre con il Consigliere Fasolo prepariamo l'atto da votare, di passare all'oggetto successivo, che è la mozione dei Consiglieri Spadoni Urbani e Girolamini.

**Oggetto N. 9**

**Attività di screening per la prevenzione dell'osteoporosi.**

**MOZIONE DEI CONSIGLIERI SPADONI URBANI E GIROLAMINI**

**ATTO N. 193**

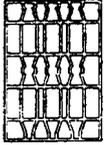
**PRESIDENTE.** La parola al Consigliere Urbani.

**SPADONI URBANI.** Questa mozione, interessate a questo problema come tante donne della nostra regione, poiché l'osteoporosi è diventata ormai un problema sociale, l'abbiamo presentata con la collega Ada Girolamini perché riteniamo particolarmente importante, al di là del voto che questo Consiglio vorrà esprimere, che si prenda coscienza del fatto che prevenire in tempi come questi è molto più importante che curare - anche perché mi sembra che delle risorse pubbliche dobbiamo fare un giusto utilizzo.

Anni addietro, con la collega Antonini, allora Presidente della Commissione competente, presentammo una mozione, che venne votata all'unanimità dal Consiglio regionale, perché nel Piano Sanitario fosse introdotto lo screening per la prevenzione dei tumori alla mammella, e quella mozione venne poi recepita dall'Assessore competente nel Piano Sanitario. Ho visto che, nonostante qualche sofferenza iniziale, perché tutto quello che è nuovo ha delle difficoltà, lo screening alla mammella si sta portando avanti: le donne vengono chiamate e si fanno il loro esame di prevenzione.

Come Consiglieri regionali, tra i nostri scopi abbiamo anche quello di sensibilizzare tutti su questi grossi problemi, nella speranza di essere ascoltati.

Anche questo caso, poiché lo screening si fa attraverso un archivio, poiché interessa donne della stessa età, poiché prevenire è molto importante per evitare una malattia anche questa grave, che è diventata veramente un problema sociale (perché tante donne soffrono di osteoporosi e la cura, oltre che gravosa, dolorosa, non sempre ha i risultati sperati), abbiamo ritenuto opportuno con la collega Ada Girolamini presentare una mozione sullo screening per la prevenzione dell'osteoporosi. Quindi, donne di maggioranza ed opposizione hanno ritenuto opportuno portare l'attenzione di questa assise regionale - composta soprattutto da



maschietti - su questo fenomeno che riguarda la nostra salute, e che dovrebbe riguardare anche un problema di cultura, di attenzione e di civiltà.

Questa mozione è un po' datata, perché è stata presentata il 22 settembre 2000, più di un anno fa, e nel frattempo sono state già dettate le linee guida del Piano Sanitario Nazionale. Ma poiché il problema è sociale, ed è vivo e vitale, può darsi che ci sia già l'intenzione di recepire qualcosa del genere in questa pianificazione importante che la regione sta aspettando.

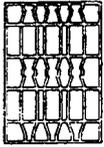
In ogni caso la mozione, dopo aver premesso l'importanza della prevenzione, chiedeva alla Giunta di impegnarsi "affinché anche lo screening per la prevenzione dell'osteoporosi venga incluso tra l'indagine che i distretti sanitari di base effettuano simultaneamente allo screening senologico, onde favorire anche il contenimento dei costi" - cioè fare contemporaneamente l'uno e l'altro in modo che le donne abbiano una sola chiamata, ma si può fare anche successivamente. In ogni caso, prevenire le malattie per le quali siamo vocate è un fattore di civiltà, di cultura, di formazione; richiama l'attenzione di noi donne sul rispetto per noi stesse - "e perché vengano reperite nel bilancio regionale le somme necessarie per dotare le A.S.L. di organici e di strumentazioni adatte".

So che l'indagine non è poi così complicata e non costa neanche tanto; gli archivi ci sono, le donne sono già coinvolte; non credo che sia necessario un grande sforzo economico. Credo invece che l'accoglimento di questa nostra istanza sia un cenno di estrema sensibilità per questo problema delle donne, per questo problema sociale.

**PRESIDENTE.** Poiché non vi sono interventi, la parola all'Assessore.

**ROSI, Assessore Sanità.** Il 29.12.2000 la Giunta regionale ha approvato le linee guida per le Aziende proprio sulle (---) ospedaliere sull'osteoporosi e sui disturbi del comportamento alimentare. Con queste linee guida regionali, con tutta una serie di atti, sono state stabilite le misure preventive da adottare per tutta la popolazione e le misure specifiche per i soggetti ad alto rischio.

Da queste linee si evince che non ci sono sufficienti garanzie per lo screening effettuato su tutta la popolazione, e quindi è meglio sottoporre a screening solo alcune donne per le quali questo tipo di esame è utile, in modo da svolgere non solo con efficienza il compito, ma anche da attuare una misura efficace. Per cui la Commissione e questa delibera non evidenziano la necessità di screening per la popolazione.



Le cose che sono state dette sono state in gran parte accolte in queste linee guida. Per quanto riguarda lo screening generale, si ritiene di limitarlo solo ad alcune categorie a rischio e ad alcune fasce di popolazione, e questo è possibile farlo da subito.

**SPADONI URBANI.** Assessore, le categorie a rischio sono gli esseri umani di sesso femminile dai 50 anni in poi, cioè dall'età della menopausa in poi.

**PRESIDENTE.** Chiedo scusa, Consigliera Urbani, non può intervenire.

Chiedo formalmente al Consiglio regionale cinque minuti di sospensione per predisporre l'atto sul punto precedente ed eventualmente per dare modo al Consigliere Urbani di leggere il documento della Giunta cui si riferiva l'Assessore Rosi, e quindi per far decidere noi se votare o meno la mozione del Consigliere Urbani...

**RIPA DI MEANA.** Presidente, possiamo fare il punto successivo sull'elettromagnetismo...

**PRESIDENTE.** Va bene, ritiro la proposta di sospensione e do la parola al Consigliere Ripa di Meana per l'oggetto n. 10.

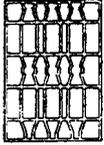
### **Oggetto N. 10**

**Presentazione al Consiglio da parte della Giunta regionale di una proposta di atto legislativo recante norme di prima applicazione della legge quadro in materia di protezione dalla esposizione a campi elettromagnetici.**

**MOZIONE DEL CONSIGLIERE RIPA DI MEANA**

**ATTO N. 843**

**RIPA DI MEANA.** Mi sembra una decisione saggia svolgere almeno una parte dei lavori, dal momento che questo testo è all'esame del Consiglio dal mese di settembre, e si riferisce ad una situazione che nelle sue complicità ha preso veramente i caratteri dell'urgenza. Mi riferisco alla condizione di vacanza legislativa che caratterizza la situazione dell'Umbria. Perché questa vacanza? Perché vi è stato un primo rinvio della nostra legge, approvata nel febbraio di quest'anno; alla nostra successiva approvazione con una

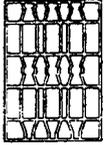


parziale modifica del testo, il Commissario del Governo e il Consiglio dei Ministri hanno poi impugnato davanti alla Corte Costituzionale la obiezione, venendo dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Considerato che l'impugnativa - che riguarda, sì, aspetti rilevanti, ma comunque particolari della disciplina - priva la nostra regione di uno strumento fondamentale per la tutela della salute e per la tutela dell'ambiente dagli effetti di esposizione prolungata ai campi elettromagnetici, questa mozione urgente si propone di individuare alcune misure di cautela in conformità del principio di precauzione, egualmente per la minimizzazione della intensità e degli effetti dei campi medesimi.

Considerato che questi obiettivi non possono essere raggiunti - per le ragioni che ho appena sviluppato - in forza della sola legge statale (ricordo che, per esempio, si è in assenza dei decreti applicativi, ed aggiungo che vi è una preoccupante disaffezione del nuovo Governo in materia di legge nazionale, e quindi di sollecita messa a punto dei decreti applicativi, che attendiamo da molti mesi); considerato che questa operazione si può però svolgere nell'ambito delle competenze regionali - che non sono mai state contestate - e che la giurisprudenza costituzionale (mi riferisco alla sentenza 382/1999 relativa ad un ricorso della Regione Veneto) e amministrativa (mi riferisco alla sentenza del TAR dell'Umbria del 10 agosto 2001, n. 426) hanno progressivamente delineato competenze che, attraverso gli strumenti di governo del territorio e l'utilizzazione di obiettivi di qualità, che delle stesse costituiscono espressione, sono in grado di condurre alla concreta attuazione e del principio di precauzione e dell'obiettivo di minimizzazione dell'esposizione, coordinandoli con gli interessi di natura economica sottesi alla distribuzione di energia e alla fornitura di servizi di comunicazione (mi riferisco alla radiodiffusione e alle telecomunicazioni).

Poiché mi pare chiara la necessità di una disciplina in materia (credo che si renda necessaria per governare i processi in atto; mi riferisco a tutti gli strumenti odierni regionali e comunali che al momento si manifestano insufficienti; basti pensare alle vertenze più note che sono tornate con virulenza nell'attualità di queste settimane: la localizzazione di Villa Valle a Terni, il caso di Città di Castello, l'antenna e i ripetitori della frazione di Canonica del Comune di Todi, i casi perugini di Ferro di Cavallo e di Montemalbe), e considerando che questa disciplina, che si conforma ai principi e agli obiettivi che ho ricordato, dovrebbe riguardare la localizzazione urbanistica e territoriale degli elettrodotti, la pianificazione negoziata (cioè quella tra le amministrazioni comunali e i gestori delle reti di telefonia, per raggiungere quel punto di equilibrio tra qualità dei servizi e minimizzazione delle esposizioni), l'effettivo inserimento degli interessi dei quali è titolare la Regione nella predisposizione e gestione dei piani di assegnazione delle frequenze per la radiodiffusione (anche ai fini dei risanamenti della legge n. 55/2001), oltre che l'allestimento del catasto



delle sorgenti dei campi e le procedure autorizzatorie per la realizzazione degli impianti, credo che la Giunta debba impegnarsi a presentare al Consiglio al più presto (nella mia proposta del mese di settembre mi riferivo al 15 ottobre del corrente anno; ma evidentemente in tempi comunque brevi) una proposta di legge in materia di protezione dalle esposizioni ai campi elettromagnetici, la quale, senza interferire sul giudizio pendente avanti alla Corte Costituzionale, uniformandosi agli obiettivi di tutela della salute della popolazione e di minimizzazione delle esposizioni, disciplini in via di prima applicazione della legge quadro almeno la localizzazione urbanistica e territoriale degli elettrodotti, e la pianificazione negoziata delle reti di telefonia, ai fini di raggiungere il punto di equilibrio. (Ho partecipato ad una riunione in questo senso proprio nel Comune di Todi, per gentile invito dell'Assessore all'Urbanistica; ho seguito la riunione come osservatore; erano presenti Omnitel, Tim e altri gestori, e il Comune di Todi, e si è visto che la pianificazione negoziata è nella realtà possibile).

Per tutte queste ragioni, penso che la Regione, titolare degli interessi che ho descritto, debba predisporre questo testo - ripeto, di prima applicazione - in attesa della risoluzione avanti la Corte Costituzionale del ricorso che riguarda la nostra legge del febbraio 2001. Con questo la Regione offrirebbe comunque temporaneamente una certezza e una consistenza ai difficili negoziati che si impongono, e potrebbe ottenere la soluzione delle questioni più gravi pendenti, in particolare quella della Valnerina.

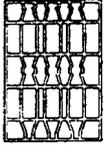
**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliere Ripa di Meana.

Adesso, nel mentre i Consiglieri regionali riflettono sul chiedere di parlare o meno su quest'ultimo argomento, farei ordine.

E' stato distribuito l'emendamento sottoscritto e presentato da me e del Consigliere Bocci all'oggetto n. 8, che il Consigliere Fasolo ha recepito. L'emendamento è questo: "il Consiglio regionale sollecita la Giunta ad impegnare il Governo nazionale". Pongo in votazione per alzata di mano l'emendamento così come letto.

**Il Consiglio vota.**

**Il Consiglio approva.**



**PRESIDENTE.** Per quanto riguarda l'oggetto 9 illustrato dalla Consigliera Urbani, rispetto al quale l'Assessore ha distribuito la delibera della Giunta regionale, poiché la Consigliera Ada Urbani non è presente, soprassediamo.

Per l'oggetto 10, di cui il Consigliere Ripa di Meana ha già introdotto la discussione, manca invece l'Assessore Monelli.

A questo punto, anche per l'economia dei lavori e per una migliore gestione del Consiglio, credo sia il caso di sospendere la seduta e di riprenderla domani mattina. La seduta è tolta.

*La seduta termina alle ore 18.02.*